N. 228 — Sabato 18 Agosto ANNO XXXIV — 1900 TORINO Sabato 18 Agosto — N. 228

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Biroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli... Estero 36 18 3
Estero — qualunque destinazione 72 36 6

Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la Borsa del pomeriggio) Lire 1 50 — Corrispondenze prefettizie Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le truppe alleate sono entrate in Pechino

Gli Ambasciatori liberati — L'imperatrice in fuga.

(Per dispaccio alla Stampa).

L'ingresso degli alleati in Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Shanghai, 17 corrente:

" Le truppe alleate entrarono mercoledì in Pechino.

" Si crede che le truppe di Yuanshikai siano partite per Chanti per proteggere la fuga dell'imperatrice, che è partita il 3 agosto, col principe Tuan e la Corte, per Hsian-Fu. "

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 17:

Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai, 16 agosto:

" Si ha da Cinan-Fu, da fonte cinese ritenuta degna di fede:

" Le truppe alleate, dopo essere entrate in Pechino, liberarono i ministri esteri.

" L'imperatrice vedova è scomparsa da Pechino, e non si sa ove si trovi l'imperatore. "

La conferma della presa di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,15:

Le notizie che erano state date i giorni scorsi dal *Daily Express*, dal *Daily Telegraph*, dal *Journal* di New York hanno avuto oggi una doppia conferma, perchè le notizie telegrafate ai giornali londinesi da Shanghai concordano con quelle qui trasmesse da Berlino, e provenienti da fonte cinese.

E' ormai accertato che le truppe internazionali sono entrate in Pechino, e hanno liberato gli ambasciatori. Questa notizia ha sollevato gli animi, perchè gli ultimi dispacci di Mac Donald e di Pichon davano già per quasi disperata la condizione degli europei rifugiati nella Legazione inglese.

La notizia della presa di Pechino è confermata da un telegramma da Shanghai, in cui si dice che Li-Hung-Chang ha partecipato ai consoli esteri di qui che le truppe alleate erano entrate nella capitale cinese il 15 agosto, senza incontrare resistenza.

L'opinione pubblica non considera però risolta con la presa di Pechino la questione cinese. Intanto si reclama fortemente che vengano sbarcate a Shanghai le truppe inglesi, che l'altro ieri dovettero rimanere a bordo delle navi in causa dell'opposizione dei consoli di Francia e degli Stati Uniti. Si ripete che la vallata del Yangtse è nella sfera d'influenza inglese, e che l'Inghilterra ha il diritto di provvedere essa sola alla sicurezza di questa regione.

Sembra che, dietro queste pressioni soprattutto degli imperialisti, il Governo abbia telegrafato ordini a Shanghai perchè domani si sbarchino le truppe. Si attende con impazienza di vedere quale sarà il contegno della Francia in seguito a ciò.

Anche soldati italiani entrarono a Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 15,15:

Il generale Frey, comandante le truppe francesi in Cina, telegrafa da Tientsin, 9:

« La marcia su Pechino è decisa, perchè i russi e i giapponesi sono informati che i cinesi intendono, non già resistere, ma proporre la pace, dopo un simulacro di difesa a Tongcheu.

« Tornando a Tientsin, offersi ai tedeschi, agli austriaci ed agli italiani, attualmente non rappresentati nella colonna di marcia, di facilitare l'invio di loro distaccamenti, per cooperare alla presa di Pechino. Accettarono con riconoscenza. »

Qui si nota che la liberazione di Pechino si è effettuata mercoledì, la notizia del *Daily Express* era prematura, come si era subito imaginato.

LA LIETA NOVELLA

L'Europa, il mondo civile, proveranno oggi una grande soddisfazione.

La civiltà ha avuto, ancora una volta, ragione della barbarie. Le truppe alleate sono entrate in Pechino!

Data dapprima da un foglio inglese, le cui informazioni sono soggette a cautione, e confermata ora da doppia fonte inglese e tedesca, la notizia dell'ingresso dell'esercito internazionale nella capitale cinese verrà accolta dappertutto con un vero respiro di sollievo.

Da pressochè tre mesi eravamo sotto l'incubo che dovessero cader vittime delle selvagge orde dei *boxers*, o magari delle truppe regolari cinesi, la rappresentanza diplomatica delle Potenze e le varie colonie estere di Pechino.

Un giorno, anzi, si credette che lo scellerato sterminio fosse avvenuto: e un grido di dolore e di sdegno si levò d'ogni parte — dall'umile campo alla reggia: onde l'imperiale parola di Guglielmo II echeggiò anco una vindice squillante fanfara.

Poscia, a poco a poco, migliori novelle si fecero strada: prima un fil di speranza: poi la consolante certezza. Ma quale ansiosa agonia di tanti cuori, durante quelle settimane in cui si temettero trucidati tutti i nostri, laggiù!

Il Governo imperiale cinese sperò, ancora una volta, prendersi giuoco delle Potenze, con quei suoi mezzucci d'un'astuzia primitiva, ma, talora, inuperabile, che il nostro *Tuttler* dipingeva così bene in una sua lettera londinese.

Le Potenze non caddero nel tranello. Alle promesse, alle lusinghe, ai negoziati dei Tsung-li-Yamen risposero nel solo modo degno: continuando a mandare soldati: radunando un forte Corpo internazionale: facendolo avanzare risolutamente su Pechino, senza lasciarsi indugiare od arrestare dagli artifici di quel vecchio volpone, ormai sfatato, di Li-Hung-Chang.

Ad un altro ripiego, anche, era ricorso il Governo cinese: voleva, cioè, rimandare gli ambasciatori a Tientsin. Ma nè essi consentirono, con bell'esempio di coraggio e di abnegazione, farsi al loro posto d'onore e di pericolo: nè lo vollero le Potenze: od anche questa « trovata » fallì, e le truppe alleate proseguirono la loro marcia.

Questa ha ora sortito splendido esito, e le bandiere degli alleati sventolano sulle mura di Pechino.

Ancorchè armati, ormai, all'europea — per quell'ingordo e fatale speculare sul commercio delle armi, che da anni parecchi vieno minando la superiorità militare dell'Europa —, ancorchè istruiti da ufficiali europei — per quel contendersi la supremazia dell'influenza, più o men fittizia, sulle Corti barbare —, ancorchè, diciamo, favoriti da siffatti vantaggi, la confronto di ciò che loro avvenne nelle precedenti invasioni, che vide il secolo decimonono, i cinesi non poterono resistere a lungo a quel manipolo, in cui si concentrava, intensa di sforzo e non numerosa d'armati, l'opera vendicatrice e riparatrice di tre continenti. L'ultimo sforzo, lo sforzo supremo di resistenza che qualcuno credeva ancora possibile da parte dei cinesi, sotto le mura della loro capitale, non si è verificato: e il recedere di Seymour, nel giugno, è stato compensato dal progredire sistematico, sicuro, irresistibile, di questa prima metà d'agosto.

Qualcuno, altresì, temeva che all'ultimo momento la ferocia cinese non volesse vendicare l'onta della sconfitta nel sangue dei ministri o degli stranieri rifugiati nelle Legazioni, perpetrando oggi quella strage che era stata deprecata nel luglio. Ma, da una parte, i nostri avevano ancora forze, munizioni, viveri per prolungare la resistenza già eroicamente protratta sin qui: dall'altra, evidentemente, il Governo imperiale cinese non ardì promuovere o permettere un tal crimine che gli avrebbe attirato l'ira terribile di tutte le Potenze.

E così gli ambasciatori furono liberati.

L'Italia che tremò, e per poco non pianse, per il suo Salvago-Raggi, abile, energico, ardito, per il suo Castoni, per il suo Paolini, per gli altri suoi figli che in veste, chi di diplomatico, chi di soldato, chi di commerciante — chi, ancora sotto il saio umile e santo del missionario, devoto ad un'opera di civiltà e di fede — l'Italia si rallegra ora di sapere salvi questi figli suoi, e manda loro il suo commosso ed esultante saluto materno.

***

Il rapido chiudersi di questo periodo dell'azione militare, sgombra l'orizzonte di una inquietante nube, ma non risolve, però, il problema cinese.

Oggi le difficoltà si trasformano, ma non scompaiono.

Fin qui gli Stati civili si mantennero uniti e concordi, con memorando esempio novissimo: chè mai, nella storia della civiltà, si videro combattere a fianco, per una comune impresa, pel comune bene diritto, liberamente, spontaneamente, truppe d'Europa, d'America e d'Asia. Spettacolo confortante, che a più d'uno fece sperare non remoto il realizzarsi di un ideale che oggi pare utopistico: l'Unione universale di tutti gli Stati civili.

Ma adesso che il comune nemico è ferito nel cuore, durerà la concordia? O non risorgeranno, invece, le competizioni di prima? Non verranno disputati e contesi più fieramente gli aumenti territoriali, le sfere d'influenza? Gli appetiti che si sprigionarono dopo il trattato di Simonoseki, e che si sbramarono a Port Arthur, a Wei-Hai-Wei, a Kiao-tschao, non si scateneranno vieppiù violenti?

E in quali modi, poi, si potrà mantenere l'ordine, la sicurezza, in un impero così smisuratamente vasto, così innumerevolmente popoloso?

Quali altri intrighi, quali pericoli oscuri o nuovi potranno preparare l'imperatrice e quel suo feroce principe Tuan, fuggiti non si sa dove?

Si restringerà il problema cinese alla regione del Tchili, o, invece, si allargherà (come già in questi giorni accennava) alla zona meridionale, giù a Shanghai, e per la valle dello Yang-tse?

Tutto dimanda, che attendono una risposta dall'imminente domani.

Per la pace del mondo, per la causa del progresso e della civiltà, è più che mai da desiderare che perduri la concordia e l'unione delle Potenze: e che la diplomazia internazionale non si dimostri nella sua opera men efficace, men provvida, men benemerita di quel che siano state le armi internazionali.

I sottosegretari dal Re.

Roma, 17, ore 10,15. — Presentatigli da Saracco, il Re ricevette oggi i sottosegretari di Stato. Egli espresse a ciascuno la sua fiducia e il suo convincimento che saranno efficacemente cooperare alla buona amministrazione della pubblica cosa.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Al ricevimento dei sottosegretari oggi mancavano Panizzoli, Stringher, Balenzano e Di Sant'Onofrio.

Il Re parlò di tutte le questioni all'ordine del giorno, della nomina del conte Waldersee a generalissimo delle armi europee in Cina, del conflitto cinese in genere, delle condizioni del lavoro, delle varie tendenze socialiste, delle condizioni interne dell'Italia, delle finanze, della Turchia, ecc., con larghezza di idee e precisione di criteri.

L'udienza durò un'ora.

I rapporti fra il Re e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

Dopo la firma reale di ieri erano preso a circolare strane voci. Le prove date dal Re di volersi interessare ed occupare direttamente della pubblica cosa erano state da qualcuno colorite come un segno di non completa fiducia nei consiglieri della Corona: mentre è evidente che le prerogative guatogli dallo Statuto danno al Re il diritto e il dovere di un'azione continua, moderatrice, suprema. Vittorio Emanuele III vuole appunto richiamarsi a questa interpretazione dello Statuto, pienamente corretta e logica, e non intende punto che ciò muova come un controllo diffidente verso i suoi ministri.

E' bene che ponisto ciò in evidenza, di fronte alle voci che si sono fatte circolare stamane ed oggi, affermandosi che il Re era malcontento dei ritardi frapposti ad una savia legislazione economica e sociale, o, invece, del tutto contrario ai propositi restrittivi della libertà, che taluno si ostina ad affibbiare all'on. Saracco in seguito al misfatto di Monza.

Di qui sarebbe stata originata la inattesa convocazione del Consiglio dei ministri, nel pomeriggio d'ieri. Qualcuno è arrivato a parlare delle dimissioni di Saracco!

Vedete subito come tutto ciò sia fantastico. Il vero è che era ovvia e naturalissima una riunione di ministri, dopo il primo convegno al Quirinale, non solo, ma dopo un'interruzione abbastanza lunga delle riunioni abituali, causata dalle forie estive, e dopo il sovrapporsi di importanti argomenti messi sul tappeto dagli eventi di questi ultimi venti giorni.

Quanto al Re, dai suoi propositi, dalle vedute verrà certo un provvido impulso all'opera del Governo: ma senza che vi sia menomissima contraddizione o contrasto fra la sua volontà e gli intendimenti del Ministero. Chi ha detto o telegrafato il contrario, quasi volendo fare un merito a re Vittorio, non ha pensato che, invece, lo avrebbe fatto apparire come un esorbitante dalla sua missione costituzionale, dato le circostanze presenti, a Camere chiuse, e senza che nulla giustifichi le grosse cose, che si sono volute vedere ed affermare, con molta fantasia e con poca veridicità.

Il vero è che il Ministero intende preparare un serio lavoro legislativo per la riapertura della Camera: e a questo scopo in questi giorni si terranno frequenti Consigli di ministri per concretare importanti progetti di legge.

Visconti-Venosta dal Re.

Roma, 17, ore 20,20. — Il Re oggi conferì lungamente con Visconti-Venosta.

La conferenza si aggirò specialmente sulla questione della Cina.

Confermo e nomine nella Casa militare del Re.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Il Re ha confermato nelle cariche attuali tutti gli ufficiali componenti la Casa militare di re Umberto. Inoltre ha chiamato a far parte della sua Casa militare il maggior-generale Brusati, il cav. Depaoli, maggiore di fanteria, il cav. Broglia, maggiore di artiglieria, come aiutanti di campo, il cav. Giulio Giglietti, capitano di cavalleria, ed il barone Giovanni Rensco, capitano di cavalleria, ad ufficiali d'ordinanza.

Il maggior-generale Brusati, come il più anziano, funzionerà da primo aiutante di campo; il generale Avogadro di Quinto rimane, secondo mano andiamo, aiutante di campo generale.

Secondo il primo aiutante di campo effettivo del Re dev'essere un tenente-generale, cadi la nomina di Brusati è soltanto provvisoria.

Quanto alla nomina definitiva del primo aiutante di campo si attende il decreto emanando dal Ministero della guerra d'accordo col Ministero della Real Casa.

Sono adunque insussistenti le voci di commissione dalle cariche attuali di alcuni ufficiali che appartenevano alla Casa militare del defunto Re.

Il Re conversa con i soldati nel Corpo di guardia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

Iersera i bersaglieri che erano raccolti nella stanza del corpo di guardia al Quirinale videro improvvisamente comparire nella stanza il Re solo. Nei soldati vi fu un momento di confusione; ma il Re benevolmente cominciò ad interrogarli sul nome di ciascuno, sulle loro famiglie, sui loro paesi, sulla vita militare. Agli ufficiali accorsi il Re espresse il desiderio di parlare direttamente con i suoi soldati, e con questi si intrattenne lungamente.

Un dono del Re ad un tenente di vascello.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,25:

Il Re ha donato al tenente di vascello De Poma un orologio d'oro con una catena fregiata della cifra di Umberto, in attestato della sua benevolenza pel modo veramente delicato col quale l'ufficiale compiova la pietosa missione di annunziare al Re la morte di Umberto.

Per le cattedre delle scuole normali.

Roma, 17, ore 20,15. — Le Commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre delle scuole normali termineranno fra pochi giorni il lavoro di graduatoria per merito e per titoli, graduatoria che verrà comunicata ai candidati insieme con lo schema del programma. Per le prove d'esame, questo avranno luogo probabilmente dal 20 agosto al 20 settembre prossimi.

La salute pubblica nell'Eritrea.

Roma, 17, ore 21. — Da notizie pervenute al Ministero degli esteri risulta che a Massaua la salute è buona, come in generale in tutta la Colonia. Il caldo è sensibilmente diminuito; il numero dei casi di tifo fu inferiore a quello degli anni scorsi.

Fra Austria e Russia

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, 14 agosto.

(IVAN). — Come vi accennavo già nelle mie precedenti corrispondenze, il matrimonio di re Alessandro segnò assolutamente uno scacco politico dell'Austria-Ungheria, e di conseguenza il sopravvento dell'influenza russa in Serbia.

Questo avvenimento qui si svolse sotto la forma del matrimonio, come nella Bulgaria lo stesso fatto si è compiuto, sotto ricordo-reto, col battesimo ortodosso di Boris.

Infatti, in questi ultimi giorni vi furono tanti avvenimenti sintomatici, che accennano chiaramente che il Governo serbo, liberandosi dalla perniciosa presenza di Milano, si è nel tempo stesso svincolato da ogni influenza austriaca, onde a questo proposito oramai non vi è più ombra di dubbio.

I patrioti radicali che escono dalle carceri e rimpatriano dall'esiglio si accingono infatti a cooperare col giovane re con serietà di propositi a questa, come essi la chiamano, purificazione dell'atmosfera politica della Serbia, che era stata inquinata da Milano.

A questo proposito un patriota radicale serbo, ritornato testè qui a Belgrado dalle carceri di Kragujevaz, dove era stato internato per ordine espresso di Milano, mi disse queste precise parole: *Ranije nece on po gubu savatarit da otkrili svoje pravnje.* (La Russia non si fermerà a mezza via nell'affermare la sua supremazia).

Infatti, malgrado l'accordo austro-russo, e la famosa nota identica del 27 aprile 1897, la quale riflettava l'assoluto accordo della Russia e dell'Austria nei criteri politici riguardo all'Oriente, fra le due Potenze antagonistiche durante tutto il periodo che corre dal 1897 fino ad oggi, vi fu una gara continua per affermare nella Serbia la rispettiva supremazia.

Rimossi infatti al conte Goluchowski di cacciare fra il Konak e il partito radicale — che è il rappresentante del principio antiaustriaco — il conte di Milano. Questi avvolse di colpo tutti i ben architettati piani del Ministero Simic, che aveva iniziato re Alessandro nei piani segreti della Russia per la formazione di quella confederazione balcanica che, unendo in un tutto omogeneo e forte i singoli Stati balcanici, doveva porre un argine contro l'irruenza del *Drang nach Osten* austriaco. Milano, quindi, come *Statthalter* austriaco, inaugurando un odioso regime poliziesco, colle più crudeli persecuzioni, suggestionando il figlio Alessandro, che inconsciamente avviliva la dinastia degli Obrenovich e tramutava il regno indipendente della Serbia in uno Stato vassallo alla Monarchia austriaca, era riuscito di fatto a svolgere il programma austriaco, compiendo la promessa fatta al conte Goluchowski nel colloquio che ebbe col ministro austriaco a Vienna prima di recarsi a Belgrado.

Così, di settembre e colla parvenza di Milano, il Governo del Ballplatz veniva meno agli accordi stabiliti colla Russia nell'aprile del 1897, in base ai quali i due imperi interessati nelle cose d'Oriente dovevano in prima linea tutelare di comune accordo il mantenimento dell'ordine nella Penisola balcanica, e, ove qualche avvenimento avesse eventualmente richiesto il loro intervento, questo doveva succedere secondo previo trattative *ad hoc*, nè l'una delle parti contraenti doveva agire senza il consenso dell'altra.

A quanto mi assicurano dei patrioti serbi, che in proposito ebbero comunicazioni confidenziali dai loro influenti amici di Pietroburgo, l'accordo austro-russo dell'aprile 1897 rifletteva nelle sue linee fondamentali la convenzione austro-russi del 1833 dopo l'incontro dei due imperatori a Münchengraetz.

Infatti, pure nell'accordo del 1897 — come nella convenzione del 18 settembre del 1833 — viene presa come base dell'accordo l'integrità territoriale della Turchia, a cui naturalmente deve rispondere il mantenimento dell'ordine nei paesi balcanici, perchè appunto da quei turbamenti balcanici seguono i colpi fatali all'integrità dell'impero degli Osmanli. Però anche nel recente accordo austro-russo, come nella Convenzione del 1833, è previsto il caso in cui le due parti contraenti, ove succedesse nell'Oriente, malgrado la loro volontà, qualche avvenimento che determini un nuovo ordine di cose, dubbano agire solidariamente, avuto riguardo alla sicurezza dei loro propri Stati, ai diritti che loro assicurano i trattati e al mantenimento dell'equilibrio europeo.

Ora l'Austria-Ungheria, colle spingere innanzi Milano, non soltanto agiva senza il previo accordo colla Russia, come era stato convenuto, ma mancava pure ad una delle principali stipulazioni dell'accordo, col promuovere eventuali torbidi nella Serbia, mentre si era impegnato verso il Governo della Neva a mantenere l'ordine nei Balcani.

***

Data quindi questa azione dell'Austria-Ungheria in contraddizione aperta coll'accordo austro-russi del 1897, era naturale che il Governo di Russia non restasse indifferente ed inattivo, e infatti esso ricorse subito alla contromina, che doveva scompigliare tutta la abile manovra austriaca, e che riuscì completamente a chiudere la porta della Serbia a Milano!

Ora è un fatto incontestabile che la maggioranza della popolazione serba è favorevole alla Russia, e di conseguenza è animata del più spiccato sentimento anti-austriaco.

I patrioti serbi, con cui ho spesso occasione di trattenermi in proposito, giustamente osservano:

« Sebbene l'articolo 34 del trattato di Berlino riconosca la indipendenza della Serbia, pure per la stessa posizione geografica della Serbia e per le contingenze politiche internazionali, noi serbi ci troviamo esposti all'urto della gara austro-russa e dobbiamo quindi optare per l'uno o l'altro dei due potenti imperi contendenti.

« Ora la Russia non minaccia la Serbia nel suo stesso possesso territoriale e nella sua libertà ed autonomia, imperocchè la politica russa, da secoli, è informata esclusivamente al principio dell'assoluta libertà del Mar Nero, e naturalmente tende ai Dardanelli ed al Bosforo.

« La Russia, quindi, desidera soltanto che gli Stati indipendenti dei Balcani non si elevino come argini che ostacolino la sua futura marcia al Bosforo, ma come ponti che quella marcia agevolino.

« L'Austria-Ungheria invece ci minaccia realmente nel nostro possesso territoriale, nella nostra libertà e autonomia, anzi nella nostra stessa religione ortodossa. »

Già nel 1828 il consigliere russo Dachkow nel suo Memoriale sulla questione orientale, che aveva presentato al Consiglio di Stato russo (1), accenna appunto a questo grave pericolo austriaco per la Serbia. Egli provvedeva, cioè, che l'Austria avrebbe potuto annettersi la Serbia, l'Erzegovina, la Bosnia, l'Albania e persino sottomettersi il Montenegro.

Questo timore, espresso tanti anni innanzi da un diplomatico russo, riflette con precisione di contorni la politica asburghese nell'Oriente, poichè infatti in questo periodo di tempo parte di quei timori già si avverarono. L'Austria-Ungheria occupa già la Bosnia e l'Erzegovina e si prepara alla definitiva annessione; già in parte sottomise il Montenegro, essendo incorporato il Cossovo di Spizza, che domina Antivari, onde, come osservò lo stesso barone de Haymerle al Congresso di Berlino, il porto d'Antivari e il suo litorale conservino un carattere puramente commerciale.

Alla futura annessione, poi, dell'Albania e della Serbia, tende già presentemente, spingendo innanzi i suoi gesuiti, che, col veicolo del cattolicismo, preparano il terreno per conto dell'Austria, affinchè un giorno possa ricevere il mandato d'occupazione a Scutari, come già l'esercito a Serajewo, a Mostar e a Novi Bazar.

La bisogna riesce facile all'Austria nell'Albania, ove non ha da combattere che l'influenza italiana, o, veramente, non trova opposizione, poichè l'Italia si mantiene in una deplorevole inerzia; ma in Serbia invece l'Austria incontra l'opposizione russa, che sconvolge tutti i ben architettati piani asburghesi.

L'Austria dall'epoca del suo generalissimo Eugenio di Savoia tende al possesso della Serbia. Ora, poi che in seguito alla creazione dell'impero germanico e del regno d'Italia, venne perduta nell'Europa centrale l'antica influenza, si svolge all'Oriente; e l'annessione della Serbia diventa come un categorico imperativo della politica asburghese, che tende manifestamente alla creazione d'un grande regno slavo, in cui la Serbia perderebbe la sua indipendenza mentre l'Italia perderebbe la supremazia nell'Adriatico.

Pogibelj prieti (il pericolo minaccia), così mi diceva un radicale serbo. Ma soggiungeva: « Noi serbi, appoggiati ora dalla Russia, riprendiamo lena e vigore; e qui alle rive del Danubio siamo la sentinella avanzata che difende i diritti dei *panslavi* (slavi ortodossi), ripetendo quello che Nicolò di Montenegro fa dire a un personaggio della sua *Balcanska carica*: « La nostra terra « balcanica dove restare al nostro popolo! »

(1) Il Memoriale del consigliere Dachkow — che è un importante documento politico — non venne mai data alla pubblicità; Martens, nella sua raccolta di trattati, ne fa però cenno.

Il lavoro degli anarchici a Patterson.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,15:

La *Tribune* pubblica una corrispondenza da Nuova York riguardo agli anarchici di Patterson. La corrispondenza dice che da qualche anno gli anarchici italiani avevano fatto centro a Patterson, dove sono floridissime le fabbriche nelle quali abili e volonterosi tessitori guadagnano ottime paghe, moltissimo dello quali superavano la somma di venti scudi per settimana. La propaganda vi fu attivissima, specie per opera dei Malatesta, dei Ciancabilla e di altri, i quali però erano in lotta fra di loro, tantochè in un meeting il Malatesta fu ferito da un colpo di rivoltella, ma poi guarì. Su questo fatto però gli anarchici serbarono il più scrupoloso silenzio.

Bresci, per quanto non nascondesse i suoi principii, non aveva apparenza d'uomo pericoloso e con la famiglia si portava bene ed amava la sua fidanzata.

Ciò dimostrerebbe che da molti mesi si complottava, ma mancavano i denari.

Bresci partì insieme con un anarchico pericolosissimo, certo Quintavalle, parrucchiere, che fu designato ad uccidere la Regina. Si ignora chi abbia forniti i mezzi a Bresci per venire in Italia.

La corrispondenza termina assicurando che le Autorità americane procedono ad inchieste per stabilire la complicità nell'assassinio di re Umberto, desiderose che sia fatta giustizia.

Gli anarchici italiani di Patterson contro i giornali italiani.

Ci telegrafano da Nuova York, 17, ore 15,20:

Gli anarchici, assembrati al *Barthholdi Hotel*, a Patterson, deliberarono di boicottare i giornali italiani: l'*Araldo*, il *Progresso Italo-Americano* e il *Bollettino Italiano*, perchè sono monarchici. Gli anarchici minacciano i redattori, i tipografi e gli abbonati di questi giornali.

L'on. Bovio condannato dagli anarchici!

Scrivono da Napoli al *Giornale di Genova*:

« Vi comunico una notizia recentissima e che nessun giornale ha ancora pubblicata:

« In seguito a quanto Giovanni Bovio è andato scrivendo in questi giorni contro il regicidio, un gruppo di anarchici napoletani l'ha sbeffato.

« L'on. Bovio ha ricevuto da Marsiglia una lettera scritta in lingua francese, e che rivela essere il suo autore una persona fornita di una certa coltura, nella quale lo si invita, sotto pena di morte, a ritirare, nel periodo di tempo di quindici giorni, tutte quante ha scritto. Dalla lettera si rileva che gli anarchici marsigliesi non riconoscono la loro opera al solo Bovio, ma l'hanno con tutti i repubblicani italiani, colpevoli, secondo loro, di aver dopo tutto l'assassinio di Umberto I.

« Invitato a comunicare la lettera alla Polizia, l'on. Bovio si è assolutamente rifiutato, ed io, avendone venuto a conoscenza, ho voluto comunicarvi l'interessante notizia. »

Lo tsar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22,30:

Torna a prendere consistenza la voce della venuta dello tsar a Parigi. Lo scopo di essa sarebbe precisamente quello di visitare, tantochè il giornale *La Petite Gôte* prevede pel 15 settembre, data supposta della visita, un aumento nei titoli russi.

Si aggiunge che Nicolò II verrebbe senza la tsarina, la quale la attenderà a Copenaghen.

Lo tsar sbarcherà a Cherbourg ed alloggerà qui all'Ambasciata russa.

Il kronprinz austriaco alle manovre tedesche.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Wiener Abendpost* ha da Berlino: « L'arciduca Francesco Ferdinando assisterà alle manovre dell'esercito tedesco che si faranno nel corrente anno alla presenza di Guglielmo. »

UGO FOSCOLO

Una recente informazione da Roma diceva: « E' bandito un concorso libero fra gli artisti italiani per un monumento ad Ugo Foscolo. » Sieno rese devote grazie al cielo ed al Governo italiano.

Il cantor de' *Sepolcri* avrà finalmente nella patria del suo nuovo gloria di marmo o di bronzo, e fiera e bella si drizzerà la sua immagine in Santa Croce, fra le immagini degli altri grandi di cui la nostra anima più s'onora. Giusto e degno tributo d'amore a questo; e sarà giunto certamente caro il suo annuncio a tutti quelli in cui dura sentimento di carità patria; ma più caro esso è giunto a pochi giovani spiriti pensosi ed ardenti, a quei pochi, cioè, per cui il Foscolo è come l'ideal simbolo delle loro battaglie spirituali e delle loro aspirazioni d'arte, e i quali videro con dolore quasi obliati in questi ultimi tempi l'opera e il nome del poeta. Poichè Ugo Foscolo fu fino a ieri, tra i nostri grandi poeti moderni, il più dimenticato. Non indaghiamo per ora le ragioni di questo oblio, non vediamo se abbia in ciò maggior parte la non facile bontà della sua forma e la non ben compresa abbondanza delle sue rievocazioni mitologiche. Di queste in altro luogo; diciamo, per ora, che è nel più, per quanto riguarda l'arte sua, appena come un vago andeggiare di musici ritmi, e, per quanto riguarda la sua vita, una diffusa visione di casi avventurosi e di molteplici amori. Pochi penetrarono nell'essenza di quella vita e di quell'arte; eppure in prima è in tutte degna di ricordo e d'amore, anche se lievemente velata da qualche ombra; eppure la seconda è a noi, per più rispetti, infinitamente vicina, perchè a noi infinitamente vicina è l'anima del poeta.

Parliamo dunque brevemente di quella vita e di quell'arte, considerandole ambedue nella loro unità, unità civile ed unità estetica. Il Foscolo ci parrà nell'una e nell'altra ugualmente grande; più grande di tutti i poeti del suo tempo, di tutti i poeti del secolo, anzi, tolto il Leopardi.

Cittadino devoto ad un generoso sogno di patria dignità egli è soprattutto, sì in ogni momento della sua vita. Ciò che più sotto e più stimola il suo ingegno è il pensiero della redenzione d'Italia, fatta libera ed una e trionfante di tutte le genti nella pienezza del suo valore. Dagli anni della giovinezza, quando lancia a Bonaparte liberatore le sue prime e fervide ode, agli anni della maturità, quando esula in Svizzera ed in Inghilterra per non dar giuramento di fedeltà agli austriaci, anzi signori di Milano, sempre egli persegue con fermo animo quell'unico segno. Tribuno e cavaliere, come giustamente lo chiama il De Sanctis, per quel sogno egli lotta con la parola e con l'azione, piangendo sulle sventure della patria, giubilando nei momenti delle sue rinnovate speranze. E, se non tutta, la parte memorabile della sua poesia e della sua prosa è opera di poeta superbamente civile. Egli deriva in linea retta da Dante prima, dall'Alfieri e dal Parini poi il sentimento di un'arte morale e severa e quasi solenne, in cui tutte fremano le voci della coscienza umana e della patria; a cui sembri anzi il cuor della patria dare il suo proprio caldo ritmo. Per questo egli prosegue una alta coscienza uno dei più nobili principii dell'arte nostra, fatta ne' suoi rigorosi momenti ministra di virtù civili, e degnamente s'erge fra il coro di quei poeti a cui deve la rinnovata coscienza italiana più amorosa memoria come il primi fattori della sua propria risurrezione.

Ma altro appare in Ugo Foscolo, che a nessuno egli improntà: che anzi tra con laborioso ardore dalle profondità oscure del proprio essere e per cui appunto ci appare così schiettamente originale: il suo sentimento della vita e la nuova bontà della sua forma.

Note in un tempo in cui si inizia e cresce la lotta fra due diverse scuole, la classica e la romantica, egli, come greco di origine e sui libri greci educato, e dell'arte greca fervido amante, più di ogni altro scrittore combatte a difesa del classicismo. E più di ogni altro scrittore — più, cioè, dei neo-classici e più di Vincenzo Monti — egli riconduce l'arte sua alle fonti antiche specchiandola nella lor pura e canora luminosità. Ma sotto la formal bellezza palpita e freme di modernissima vita l'anima sua. Il Foscolo, che ama Omero su tutti i poeti, il Foscolo che entra nel passato classico come in un chiuso e odoroso tempio in cui l'anima si illumina e si queta più profondamente di ogni altro nemo dell'età sua, immerge gli occhi nella nuova coscienza umana, cupida e dolorosa, avida di vita e disperante di bene. Perciò noi vediamo in lui prevalere gli spiriti che han preeminenza fra i romantici. Egli ha fortissimo il sentimento del proprio io, e carattere di tutta la letteratura romantica, specialmente francese, è, con più altri, la manifestazione di una smodata individualismo. Egli segna una di quelle passioni eterne e fatali che formarono, nel principio del secolo ed anche più in giù, il segreto tormento di tutti i piccoli Werther e di tutti i piccoli Ortis. Egli infine si travaglia sul problema della fatalità, cioè un potente pianar sì pienamente fra le allegorie degli antichi miti, e adeguando per lungo tempo la fede cristiana, prende nella vita cruciato e febbrile. Acque varie di colore e d'origine confluiranno dunque — bene notò Arturo Graf nel suo acuto studio sul poeta — a formare il mobile flutto dei suoi sentimenti, poichè, come egli deriva dalla greca classica l'amor delle forme e il culto della passione e della forza, così deriva dalle sue interne battaglie quello spirito di dolore e di mistero che anima la bella sua verso di una così nuova ed intensa e spesso quasi tragica luce. Ma le sue diverse tendenze — e questo è più degno di nota — si comporranno finalmente in un'ora della sua vita a perfetta unità, ed il poeta toccherà allora il culmine dell'arte sua.

Il Foscolo, che si compiace nei suoi primi sonetti, specialmente d'amore, e nel suo romanzo, *Ortis*, di quelle voci tremule e di quelle immagini diffuse, più care all'arte romantica, ci appare invece schietto seguace dei modi dell'arte chiusa nell'ode si *Luigia Pallavicini*, scritta nel 1800 fra i sonetti e il romanzo, ed in cui egli è unicamente un visivo ed un auditivo, innamorato delle pure apparenze. Ma il suo spirito tende verso l'unità. Primo frutto di questa è l'ode *All'amica risanata*, del 1802, cioè l'ode per Antonietta Arese, la cui bellà è fatta nel verso moderno e nostro da quello spirito d'amore caldo e voluttuoso e quasi misterioso che la ingenti-

lisce ed incalorisce, e che non appare, tolte alcun raro poeta, nell'arte degli antichi, mentre esso abbonda nell'arte di questo secolo, cominciando da Chateaubriand fino a molti scrittori modernissimi, attraverso Saint-Beuve e De Musset. L'unità estetica del Foscolo ci apparirà infine completa nei *Sepolcri*, canto di gentilezza e di fierezza, d'amore e di dolore; e tale ci apparirà per più ragioni, di cui è questa forse l'essenziale: che gli endecasillabi misti del suo spirito si fondono — se così si può dire — quasi ad ogni verso, ad ogni accento, tutto pugnante della bellà e della forza. Il poeta anela di placare in una fermo credenza il suo cuore, poichè a lui manca la fede, egli indaga nella natura e nelle onorate imprese degli uomini il senso occulto della vita, così da opporlo, in forma di bellezza e d'amore, alla terribilità del Mistero. Perchè costa gli veli e le più nobili glorie umane. Ma in fondo egli dubita e soffre, poichè il sentimento della grandezza umana non basta ad appagare il suo spirito, empito di verità; ed ecco perchè fa sentir, pur tra l'irrompere delle vivi eroiche, in quasi ogni verso dei *Sepolcri*, un'eco di pianto soffocato. Ma è appunto in quel dissidio di sentimento e di spirito cristallizzati a perfetta unità formale dal vigore dell'arte, è appunto su quella fusione nelle generose imprese e nelle sovrumane gioie umane, congiunta al presentimento della fatale e perpetua sciagura dell'uomo che sta la bellezza e la forza prima del canto e per cui esso è così umanamente calda e vera e di tanto superiore a *Le Grazie*, poema mitologico e decorativo.

***

Onoriamo dunque l'alto poeta.

Prima di Giacomo Leopardi egli inalzò i suoi canti nell'intera natura, e fu necessario — com'egli scrive — dall'oscurità universale, e mosse per vie di pianto, strazialo il cuore da invisibili artigli. Ma qualche luce sfavilla in quell'ombra: sorrisi di donna, chiarore di tramonti e d'amore, vaga speranza, specialmente negli ultimi anni, in un possibile benessere nell'umano. Perciò la sua anima non si piegò completamente verso il dubbio; perciò dalle profondità del suo cuore levò egli, anche nei momenti di maggiore angoscia, una parola d'amore, un pensiero di felicità. Onde l'anima mia è a lui strettamente vicina; più vicina forse — non paiano troppo facili le mie parole — dell'anima di Leopardi. Nei versi e nelle prose di Ugo Foscolo questo appare soprattutto: il bisogno e il sentimento continuo della vita. Il suo dolore, è dolore di chi vorrebbe essere uno e multiplo nel tempo istesso: abbracciare cioè in sè l'infinito mondo e nel mondo espandersi e dilatarsi, e in lui immergendosi e con lui compenetrandosi. Non è quindi dolore che muova da difetto di forze o da innato sentimento di sventura, ma è il dolore che muove da irruenza di spiriti bramosi di felicità e perciò bramosi — ed hanno — della suprema verità.

Jacopo Ortis, che chiude in sè tanta più fiera angoscia del Werther, ascia con calda impetuosità verso l'amore e verso la gioia, ed Ugo, che sente passar su sè come un incubo l'universale mistero, canta nei *Sepolcri* le alte idealità umane. Come a trarre da esse motivo di fiducia e di serenità. Vero è che Ortis si uccide e che nei *Sepolcri* la speranza di Ugo muore in un punto amaro, ma è appunto da questo connubio di spiriti e quasi di potenze opposte, di cui le une guidano il cuore del poeta verso la vita e la felicità e le altre verso i misteri e faticosi problemi dell'essere, che deriva — come dissi — la grande e tragica e modernissima lotta della sua vita e dell'opera sua. E sull'oscuro dissidio s'alza una coscienza di uomo e di poeta che previene i maggiori affanni spirituali del secolo sereno e civilissimo di tutta lece la figura del cittadino integro ed austero, che dalla *Divina Commedia*, movendo con rapido volo verso i futuri e più lontani giorni della patria, proclama con altissima voce la potenza dell'indistruttibile anima latina.

Sorga dunque in questa Italia risanata il sentimento di un poeta: sorga, e sia degno di lui. Balzi alta, in atto d'impero, la fiera persona; splenda sua interior bellezza la fronte sotto la chioma impetuosa; s'immergano gli occhi nel cuore del riguardante come ad imprimervi nuova un sogno di gloria. Sorga libero e grande in quel tempio di Santa Croce dove sta come l'eroina spirituale della patria, fra quei poggi fiorentini dove egli trovò il più dolce amore e la più immutata devozione. Due ombre femminili, partendo l'una da una vecchia casa di Lung'Arno e partendo l'altra dall'odoroso pace di Bellosguardo in cui forse vive pensoso d'un giorno di gioia, moveranno nelle notti a contemplare, molte una volta amorose, l'ardente semblanza di Ugo: Isabella Roncioni, il più ideal sogno della sua vita; Quirina Mocenni-Magiotti, la più benefica donna apparsa nel suo cammino. Amorose e devote moveranno le due ombre come ad illuminargli i sogni immortali del loro sorriso: e calda intanto e sonora irromperà attorno al marmo come un'offerta d'ogni più nobile pensiero l'anima della nuova e più generosa giovinezza d'Italia. Calda e sonora irromperà, novellamente celebrando Colui che primo nel secolo scrisse in Italia le nostre ansie e i nostri dolori, e la dignità dell'anima nazionale fervidamente esaltò, e le sorti della Parte e della patria congiunse in un nodo indissolubile nella fiamma.

Arturo Foà.

Il Re patrono dell'Esposizione di Napoli.

Napoli, 17 *(Stefani)*. — La Direzione dell'Esposizione d'igiene, che già era sotto il patronato del Principe di Napoli, ha chiesto al Re di continuare il suo patronato come presidente dell'Esposizione. La Direzione ha ricevuto una nobile ed affettuosa lettera di assentimento del Re.

Riordinamento della Pubblica Sicurezza

Roma, 17, ore 20,55. — Nel Consiglio dei ministri di ieri si discusse la necessità del riordinamento della Pubblica Sicurezza.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

La *Stefani* ci comunica da **Cettigne**, 17.

Si è celebrata stamane nella cappella cattolica una Messa funebre in suffragio di re Umberto.

Assistevano la famiglia principesca, i dignitari di Stato, il Corpo diplomatico, la colonia italiana colla bandiera abbrunata e grande folla.

A Chirasco, nella chiesa di Santa Maria, ebbe luogo ieri una solenne funebre in onore del defunto re Umberto. Oltre tutte le Autorità, numeroso era il pubblico.

Il sindaco inviò un patriottico telegramma alla regina Margherita ed un altro al Re, professando indistruttibile devozione a Vittorio Emanuele III ed alla Real Casa.

A Susa, ieri, nella cattedrale di San Giusto, ebbe luogo una solenne Messa funebre in suffragio di re Umberto. Intervennero tutte le Autorità e le Società, e Unione Operaia e Società Operaia di M. S., Militare e Pedagogica, tutte con bandiera. Una compagnia di artiglieria ed una di fanteria rendevano gli onori militari. Notavansi pure molti reduci decorati. La stampa ed ampio chiese era gremito.

Quest'ufficiali del presidio e dei carabinieri, colle sciabole sguainate, facevano il servizio di guardia attorno al catafalco.

La Messa venne celebrata dal Capitolo, coll'assistenza del vescovo monsignor Rossi.

Durante l'esecuzione musicale per parte dell'orchestra e cantori.

— A Pessinetto furono celebrati solenni funerali in suffragio di re Umberto, con l'intervento di tutte le Autorità, delle Associazioni, degli alunni delle scuole e di grande folla.

Celebrò il parroco, assistito dai parroci delle frazioni. Commentando il Re alla Milano, parroco di Cesana.

Quindi al Municipio, dopo brevi parole del sindaco signor Bilotta, parlò applauditissimo il cavaliere avv. Mangilla. Furono spediti telegrammi per Sestriere e per la Regina madre.

— A Settimo Vittone (Ivrea) il Consiglio comunale deliberò di intitolare la piazza nel centro del paese col nome Umberto I, e di elargire L. 100 a favore dei più poveri del Comune. Le funzioni furono inoltre abbrunate.

— A Pino d'Asti, San Marzanotto (Asti), Pino Torinese, Tronzano (Biella) e Bianzano vennero celebrate funebri funzioni, che riuscirono solenni per le Autorità intervenute, la folla grandissima accorsa, sentendo ed il quanto dolore e quanta pietà abbia destato l'orrendo delitto.

L'Associazione Generale ex-bersaglieri e la Società di M. S. riunite unitamente di Torino, che inviarono telegrammi di condoglianza, ricevettero sentiti ringraziamenti dalla Famiglia Reale.

Un rifiuto del cardinale Svampa.

Ci mandano da Bologna, 16 agosto:

Ha prodotto enorme impressione qui la notizia del rifiuto del cardinale arcivescovo Svampa di celebrare domenica prossima una Messa in memoria di re Umberto.

Un commesso della Fabbriceria di San Petronio, dove la Messa verrà celebrata, sopraddetto, dice che sua eminenza « aveva già accettato *di buon grado* l'invito di celebrare egli stesso; ma, in seguito al desiderio espressogli dal Comitato per le onoranze che la Messa fosse celebrata in giorno festivo per rendere più facile il concorso del popolo, non potendo il cardinale, per impegni di visita pastorale, recarsi in città per ora in nessuna domenica, la delegato a rappresentarlo in sua vece il vicario generale ».

L'impressione generale è che monti. Sfumpa non voglia celebrare la funebre in parola in una città che appartenga al dominio pontificio e che quindi fu *usurpata*!

L'invio di Bresci alle Assise.

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 23:

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito in seduta di accusa sotto la presidenza del comm. Gaetano Carbone, presidente della Corte d'Appello di Milano.

La seduta, la pronunziato la sentenza per l'invio alla Corte d'Assise del Bresci per regicidio.

Il giorno preciso in cui avrà luogo il processo non è fissato; però sarà discusso fra le prime cause della prossima sessione, che si inaugurerà il 27 corrente; quindi, come già si era preannunziato, il Bresci verrà giudicato nei primi giorni di settembre.

Un duello mortale a Palermo.

Un ufficiale trapassato da parte a parte.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 15,5:

Un duello mortale avveniva stamane nella villa Angelo Thamo, in contrada Fabio del monte Pellegrino, tra due ufficiali del 20.o fanteria, qui di guarnigione.

Per una questione sorta giorni addietro al campo di Piana dei Greci si battevano alla sciabola, alle ore 5,30 di questa mattina, i sottotenenti Domenico Giusino, d'anni 21, palermitano, figlio del consigliere comunale clericale, e Sergio Martucci, d'anni 26, romano.

Gli avversari scesero in campo con grande accanimento. Al secondo assalto il Giusino, che aveva già ricevuto un traversone al petto, riceveva una terribile puntata che gli trapassava da parte a parte il torace.

Egli cadde morto fulminato, senza poter fiatare.

Il cadavere insanguinato dal Giusino restò sul posto fino all'arrivo dell'Autorità giudiziaria, che, dopo averne ordinata la rimozione, fece questo lo scabello ancora intriso di sangue e gettato a terra, la giubba e il berretto del morto, appesi ad un ramo d'un albero vicino.

L'Autorità giudiziaria fece porre il cadavere del Giusino sopra una barella, facendolo portare all'Ospedale militare.

Rappresentavano il sottotenente Giusino il tenente Giuseppe Sciurba e l'ex Bondioli. L'avversario Martucci era rappresentato dai tenenti Giuseppe Sant'Angelo e Lorenzo Di Giovanni, tutti del 20.o reggimento fanteria. Assistevano pure al duello il capitano medico Emanuele Calvi e un altro medico militare.

Appena accertata la morte, il sottotenente Martucci ed i quattro rappresentanti con i due medici, dopo aver avvertito del fatto la stazione dei carabinieri, si recarono dal colonnello, che li inviò agli arresti.

Il colonnello si affrettò ad inviare un biglietto al padre del morto, comunicandogli la dolorosa notizia.

Impossibile descrivere lo strazio dei poveri genitori al ricevere il terribile incarico.

La causa che spinse i due sottotenenti al cruento duello fu un lieve diverbio avvenuto fra i rispettivi attendenti, al quale gli ufficiali intervennero spontaneamente e scambievolmente e scesero a vie di fatto.

***

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 20,50:

Il tragico duello di questa mattina ha addolorato profondamente tutti gli ufficiali del 20.o reggimento, presso cui i duellanti riscotevano stima ed affetto.

Il colonnello mandò il capitano Lombardi a portare le sue condoglianze alla famiglia, che si trova in preda al più straziante dolore. Essa fu informata della tragedia non dal colonnello, ma da una lettera di uno dei secondi.

Lo scontro durò pochi minuti. Al secondo assalto il sottotenente Giusino fece una finta al fianco e alla testa, ma incontrò il ferro avversario, rimanendo trafitto; egli impallidì subito, vacillò ed emise una buona di sangue. I secondi corsero a sostenerlo, ma il povero Giusino, dopo un altro sbocco di sangue, cadde stecchito.

Il sottotenente Martucci, fuori di sè, corse ad abbracciarlo e a baciarlo.

La scabella del Martucci fu sequestrata. Essa è insanguinata per circa trenta centimetri.

Un duello fra ufficiali a Roio.

Ci telegrafano da Aquila, 17, ore 22:

A Roio, ove si trova pel tiro il 52.o fanteria, sorse alla mensa un vivace incidente tra il tenente nobile Buccolanga e il tenente aiutante maggiore Lissa, per cui stamane i due tenenti si batterono in duello alla sciabola.

Il tenente Lissa ebbe una lunga scalfittura all'addome ed il tenente Buccolanga fu ferito gravemente al viso, rimanendo privo di sensi. Fu subito soccorso da due capitani e dal maggiore medico e trasportato all'infermeria.

Incendio di tinaili commesso per la miseria.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,40:

La scorsa notte, fuori Porta San Paolo, si incendiarono vari tinelli, non un danno di parecchie migliaia di lire.

Oggi si costituiva ai carabinieri il settantenne Leone, dichiarandosi autore dell'incendio ed aggiungendo che fu spinto al reato per la necessità di avere un tetto e del pane, sia pure in carcere.

Echi dello scontro di Ponte Salario.

L'on. Massimini - La contessa di Cellere.

L'on. Massimini, assalito dagli operai di Monteverde, migliora normalmente, e discorre abbastanza con i moltissimi amici e colleghi visitatori. Le cure col noto zelo l'egregio professore D'Urso, della nostra Università.

— Fra le persone partite domenica sera da Roma col treno N. 9, vi era la contessa di Cellere, che ebbe una grande dimostrazione contro di lei al momento della partenza, malgrado delle precauzioni in fronte.

Volle però uscire a passeggio, trovando che dovevano pensare ai feriti più gravi; pregò quindi essa stessa delle cure, mentre era tenera a Viareggio in letto con febbre, prontamente dall'irritazione della gamba molto grave.

— Colesanti Eugenio, negoziante di Perugia, che rimase ferito alla testa nello scontro ferroviario di Castel Giubileo, fu ricoverato, e il dott. Mori teme che d'disgraziato debba perdere l'occhio destro.

Il Colesanti, che viaggiava in uno scompartimento di seconda classe, al momento del disastro stava allacciata al finestrino e veniva gettato al suolo con violenza, mentre gli piombava addosso il sedile del vagone.

L'inchiesta — I periti.

Giovedì la Commissione d'inchiesta, nominata dal Ministero dei lavori pubblici, in seguito al disastro ferroviario di Castel Giubileo, ha proceduto, nelle carceri di Regina Coeli, all'interrogatorio del capo-treno e frenatore del treno investito.

Il giudice istruttore avv. Mariano Petito ha delegato gli ingegneri Luigi Lepri e cav. Achille Papilla come periti giudiziari per il disastro ferroviario di Castel Giubileo.

I suddetti periti hanno già incominciato le loro operazioni.

I funerali ai due vittime di Castel Giubileo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 15:

Questa mattina ebbe luogo il trasporto funebre delle salme di Ferdinando Carraro e di Napoleone Tomasselli, vittime entrambi del disastro ferroviario di Castel Giubileo. Il funerale è riuscito imponente. Vi parteciparono il sindaco, la Giunta e tutta la cittadinanza. La regina Margherita inviò due cuscini coronei e si fece rappresentare dal marchese Del Grillo.

Ancora lo sciopero di Molinella.

Abbiamo da Bologna, 16:

Ieri mattina i soldati inviati a Molinella, distaccati in reparti, cominciarono le esercitazioni nelle varie risaie, senza che avvenissero incidenti.

I braccianti, riuniti, deliberarono lo sciopero generale; quindi, non solo furono sospesi i lavori agricoli, ma anche quelli dell'argenteria del Reno, in ottemperanza agli intervenuti Costa e Ilioli.

Si trovano presentemente sul luogo 400 uomini di truppa con 11 ufficiali; ma si conta che l'Autorità politica viene in pronto 2000 uomini di truppa, sia per sostituire gli operai nei diversi lavori fra i più urgenti, come pel servizio di pubblica sicurezza.

L'invio immediato della truppa fu determinato dai reclami di una Commissione di proprietari, i quali, or è otto giorni fa, esposero all'Autorità i danni che rincrudiscono se in questo momento, in cui necessita l'immediata mietitura del riso, già alla sua massima maturazione, il disservizio d'un tratto sospendere i lavori.

I soldati mietitori sono stati divisi in tanti gruppi, l'uno più o meno numeroso dell'altro, e mandati alle rispettive destinazioni, proporzionando il numero dei componenti il gruppo all'estensione della risaia. Il maggiore contingente è stato mandato a Marmorta e spesso nelle risaie dei signori Fiorini, cav. Zucchini, Serrazanetti, Ilioli, ecc.

Una parte a Durazzo, nella proprietà del signor conte Cavazza, ed altri picchetti nella risaia *Bosco*, del conte Salina, ed in altre di secondaria importanza. Il lavoro eseguito dai militari in questo primo giorno è procedulo abbastanza regolare, ma con molta lentezza, perchè fra loro se pochi sono i pratici, molti sono gli inesperti. Essi saranno retribuiti alla stregua dei mietitori operai, essendo questa una condizione posta dalla Autorità ai proprietari richiedenti la truppa.

Nessuno dei mietitori operai si è ancora presentato a richiedere lavoro, e, all'infuori di pochi mezzadri che mietono il loro prodotto, essi rimangono fermi nello sciopero.

Sempre lo sciopero di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 20,15:

Lo sciopero prende proporzioni e forme inquietanti. Gli scioperanti commettono violenze sotto il pretesto che marinai stranieri furono introdotti a bordo del *Djurjura*, corriere di Algeria e Tunisi, e tentano di opporsi alla partenza di questo piroscafo. Invece il *Djurjura*, come i piroscafi *Chanzy*, avrà un equipaggio preso dalle navi da guerra.

Gli scioperanti oggi invasero varii altri piroscafi e fecero partire otto napoletani che facevano parte dell'equipaggio dell'*Index*, minacciandoli se si imbarcassero su altre navi. L'*Index* deve recarsi a Philippeville per imbarcarvi millecento soldati a Tuku.

Marsiglia, 16 agosto.

(Ritardo) — Più di 3000 scioperanti si sono nuovamente riuniti alla Borsa del lavoro, presenti pure i deputati socialisti di Marsiglia, per udire il resoconto della Commissione inviata all'ammiraglio Besson, prefetto marittimo.

— L'ammiraglio Besson — ha dichiarato il presidente Ravelli — ci ha fatto conoscere che più di 700 passeggeri operai, mancanti di tutto, e che devono rendersi in Algeria e in Corsica sono qui a Marsiglia, sofferenti per causa dello sciopero. Egli domanda dunque che noi *esigiamo* assicurare la partenza di tre vapori per permettere il rimpatrio di questi disgraziati. Volete voi assicurare la partenza di questi battelli?

— No! no! no! Vira lo sciopero!.....

— Bene; telefonerò all'ammiraglio che l'Assemblea generale ha rifiutato la domandata partenza. Ho da parlarvi ora di una grave questione. Si tratta delle punizioni che noi tutti abbiamo incorso in seguito allo sciopero. L'ammiraglio Besson mi ha dichiarato che, se gli scioperanti si ne-trovano cancellanti, se avranno acconsentito ad assicurare la partenza che domando, egli, da parte sua, accetta intervenire presso il ministro della marina per parare alle punizioni che ci attendono e per non far punire nessuno. Dunque, concordi, la questione è chiara: preferite far partire i vapori o rischiare due anni di prigione?.....

— No! no! no! Vira lo sciopero!.....

— Dobbiamo dunque telefonare all'ammiraglio che rifiutiamo tutto e che non permetteremo neppure che i militari ci sostituiscano sui vapori abbandonati?

— Sì! sì! Vira lo sciopero!.....

E così viene telefonato a Besson.

A questo punto un gruppo si scaglia contro i deputati socialisti, accusandoli di aver preso troppo a cuore la causa degli scioperanti. A questa imprevista apostrofe, sottolineata da violenti applausi di buona parte dell'assemblea, rispondono non meno vivamente i deputati, e tutto si appiana con molte grida di *viva* e di *abbasso*.

Però, non soddisfatto, un cittadino sale alla tribuna, gridando tra le acclamazioni:

— Non abbiamo bisogno di deputati!

A questa apostrofe i deputati abbandonano la sala, mentre altri prendono d'assalto la tribuna, intorno alla quale, per una buona mezz'ora, si svolge una lotta ricca d'atti oratorii.

Sciolta l'assemblea, gli scioperanti si sono recati al porto, dove dovevan aver luogo la partenza di due vapori, scortati dal personale militare, lasciato da Tolone sul rimorchiatore dello Stato *Travailleur*. Ma i due vapori, sui quali erano imbarcati 1000 passeggeri e 400 sacchi di lettere, erano protetti da una squadriglia di usari, da due compagnie del 141.o reggimento, da diversi distaccamenti di gendarmi e da un continuo di guardie di polizia, e gli scioperanti non hanno potuto fare altro che fischiare più forte della sirena di bordo! Tre arresti.

Il *Liban*, giunto ieri da Cetonia, è stato a sua volta abbandonato dall'equipaggio.

Un telegramma da Nizza al Comitato dello sciopero annuncia che il vapore *Burdina* è stato abbandonato dall'equipaggio. Questa notizia, letta all'assemblea, è stata accolta da formidabili acclamazioni e di grida di: *Viva lo sciopero!*

Intanto lo sciopero di Marsiglia ha pure il suo grave contraccolpo in Corsica. L'isola è completamente abbandonata dai vapori fino da domenica, e gli agricoltori, i quali temevano già prossima immensa quantità di primizie, hanno dovuto gettare a mare completamente avariate.

E lo sciopero continua!

Cavalleria sprofondata al campo.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,45:

Al campo di Coëtquidan, in Brettagna, mentre uno squadrone di dragoni eseguiva una carica, il terreno sprofondò, travolgendo buon numero di cavalieri, i quali rimasero sotto i cavalli. Alcuni ebbero le orecchie quasi divelte dall'elmo. Nessun morto; i feriti sono numerosi.

Pel genetliaco di Francesco Giuseppe.

Vienna, 17 *(Stefani)*. — In occasione del settantesimo genetliaco dell'imperatore, che ricorre domani, la città è imbandierata e stasera è splendidamente illuminata. Una folla enorme circola pelle vie. Notizie da tutte le provincie annunziano che dappertutto si fanno straordinarie illuminazioni.

Francesco Giuseppe e il duello.

Abbiamo tenuto parola, giorni or sono, di una grave questione sorta a Vienna fra il tenente marchese Taeoli, addetto alla Casa della granduchessa Elisabetta Marina, e un altro ufficiale. Quest'ultimo aveva sfidato il primo, ma il marchese Taeoli rifiutò di battersi, sostenendo i suoi principii religiosi. Il maggiore Ledochowsky aveva pubblicamente approvato tale rifiuto.

Un Gran Consiglio di ufficiali decise che il tenente Taeoli e il maggiore Ledochowsky erano indegni di appartenere all'esercito. Questo verdetto fu sottoposto all'imperatore. Ora ci informano da Vienna, che l'imperatore d'Austria ha pienamente approvato il verdetto del Gran Consiglio.

E così il militare la vinse sul cattolico.

Le tribolazioni degli inglesi fra gli asciani.

Belli si scrive da Marsiglia, 16:

L'ultimo corriere arrivato dalla Costa d'Oro reca interessanti notizie sull'assedio di Coomassie e sulle sofferenze che la guarnigione inglese ha dovuto sopportare prima di poter rompere il cordone d'investimento degli asciantì.

Dai primi giorni dell'assedio i viveri vennero a mancare, e il prezzo delle derrate raggiunsero delle cifre fantastiche: un biscotto si vendeva L. 12 50; una scatola di fiammiferi L. 5; una piccola scatola di carne in conserva L. 70; un cucchiaio di whisky L. 2 50. Ma presto mancarono pure il love, il whisky e i fiammiferi, e gli ultimi giorni dell'assedio la ragione di ogni uomo era di un biscotto e di cinque once di carne.

Tra il forte inglese e le trincee nemiche si trovavano le capanne degli indigeni; furono essi che più soffrirono per malattie e per fame, e per farsi un'idea della mortalità basti sapere che ogni giorno 150 uomini erano occupati al seppellimento dei cadaveri.

E le tribolazioni non cessarono neppure dopo che il governatore Hodgson e il suo seguito riuscirono a forzare il cordone degli assedianti e a guadagnare la costa. Fu una invasione spaventevole di cavallette e d'insetti, che si attaccarono alla colonna, e allorchè i disgraziati fuggiaschi giunsero a Cape-Coast-Castle, tutti erano più morti che vivi.

Le perdite subite fino a oggi dagli inglesi nella campagna contro gli asciantì si elevano a 106 uccisi, 690 feriti e 30 mancanti, cioè più del quarto dell'effettivo.

REATI E PENE

Altri apologisti condannati.

Scrivono da Varese, 16:

Mario Navarro, cantoniere, di Torino, disegnatore, redattore da Buenos Ayres, in relazione con anarchici di Paterson, è stato condannato oggi, in seguito alla fase apologistica, di già da voi pubblicata, in riguardo al regicidio di Monza. Egli, come è noto, in Bisuschio, il giorno 2, ebbe a dire che « avevano fatto bene ad uccidere il Re, che ora come se avessero ucciso un poliziotto, o che di tali fatti ce ne correbbe uno al giorno ». La sentenza di condanna si contiene nei termini di 4 mesi di detenzione, della multa e delle spese processuali.

L'arrestato si professa socialista; in complesso è un cattivo delle cattive compagnie di altre Cesano.

— Manifesto di Camobio:

Anche un consigliere comunale, certo Milani Domenico, di San Bartolomeo Valmara, venne tratto in arresto dai reali carabinieri per apologia di reato. Appena giunta in San Bartolomeo Valmara la notizia della tragica morte di re Umberto, il bravo consigliere di cui sopra aveva approvato l'orribile reato, pronunciando le parole: « Hanno fatto bene ad ucciderlo perchè in Italia vi è molta miseria ». Portato davanti al Tribunale per istanza direttissima, veniva condannato a otto mesi di detenzione e L. 200 di multa.

Un segretario comunale accusato di apologia di reato ed assolto.

Abbiamo da Piacenza, 17:

L'altro giorno veniva tratto in arresto il segretario comunale di Castel Arquato, signor Attilio Cerri, arresto seguito dal seguente fatto.

Qualche giorno fa un figlio del signor Cerri, un giovanotto tredicenne, parlando con amici, in luogo pubblico, dell'assassinio di re Umberto, pronunciava una frase irriverente all'indirizzo dell'assassino.

Saputolo il padre lo redarguì severamente.

Due giorni fa il Cerri Attilio riceveva l'avvenuto ad amici, in luogo pubblico, e ripeteva la frase pronunciata dal figlio. Vi fu chi riferì la cosa all'Autorità, e questa ordinò l'immediato arresto del segretario, con grande spavento di forze, il che Castel Arquato in stato d'assedio!

Il Cerri venne tradotto al cellulare a disposizione dell'Autorità, che subito iniziò il processo per istruzione direttissima. Ma, in seguito alle rigorose indagini di una diligente istruzione processuale, venne ieri stesso posto in libertà con un non luogo a procedere per insufficienza di indizi.

Il Cerri ha fatto subito ritorno presso la sua famiglia, la quale lo attendeva con vera trepidazione.

Premi all'Esposizione di Parigi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica che agli espositori italiani vennero conferiti 110 diplomi d'onore, testè confermati dalla Giuria Superiore.

Essendo l'elenco, nell'atto che tale stampa parte, ancora soggetto ancora a qualche correzione ed aggiunta:

Classe 1: Insegnamento elementare — Ministero della pubblica istruzione.

Classe 2: Insegnamento secondario — Ministero della pubblica istruzione.

Classe 3: Insegnamento superiore — Ministero della pubblica istruzione.

Classe 4: Insegnamento artistico — Ministero della pubblica istruzione — Regia Accademia Santa Cecilia, Roma — Conservatorio Musicale di Napoli — Istituto Musicale di Firenze — Liceo Musicale Rossini di Pesaro — Istituto di Belle Arti di Bologna — Id. di Firenze — Id. di Napoli — Id. di Roma.

Classe 5: Insegnamento agrario — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) — Scuola Superiore di veterinaria di Milano — Scuola Superiore di agricoltura di Portici.

Classe 6: Insegnamento industriale e commerciale — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale del commercio) — Regia Scuola industriale italiana di Torino.

Classe 7: Pittura, Cartoni, Disegni — Boldini Giovanni, Parigi.

Classe 9: Scultura — Ricoli Ernesto, Roma — Gemito Vincenzo, Napoli — Bazzaro Leonardo, Milano.

Classe 11: Tipografia — Ditta G. B. Paravia e C., Torino.

Classe 12: Fotografia — Alinari fratelli, Firenze — Classe 13: Libreria, edizioni musicali, legatoria, giornali, annunzi — Società Editrice Sonzogno, Milano.

Classe 14: Carte e apparecchi di geografia e di cosmografia topografia — Ministero della finanza (Direzione generale del Catasto).

Classe 15: Istrumenti di precisione, monete e medaglie — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) — Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, id. — (Direzione industria e commercio) per il servizio metrico del saggio dei metalli preziosi e delle monete, e per i due laboratori metrico e del saggio.

Classe 19: Macchine a vapore — Ditta Franco Tosi, Legnano.

Classe 23: Produzione e utilizzazione meccaniche dell'elettricità — Ditta G. B. Pirelli e C., Milano.

Classe 26: Telegrafia e telefonia — Ministero delle poste e telegrafi.

Classe 29: Modelli, piani e disegni di lavori pubblici — Ministero dei lavori pubblici.

Classe 32: Materiale delle ferrovie e tramvie — Società per le strade ferrate del Mediterraneo — Id. di Rete Adriatica.

Classe 36: Materiale e procedimenti della viticultura — Circolo enofilo italiano, Roma.

Classe 38: Prodotti agricoli alimentari di origine vegetale — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) — Agostini-Venerosi-Della Seta Alfredo, Pisa — Ottone Giorgio e figli (Successori), Genova — Ferrario-Fratelli e C., Farmigiano — Francesconi Calisto, Lucca.

Classe 41: Prodotti agricoli non alimentari — Veneziani Giuseppe quondam F., Ferrara — Camera di commercio di Rovigo.

Classe 42: Insetti utili e loro prodotti, insetti nocivi e vegetali parassiti — Minozzi — R. Stazione bacteriologica di Padova.

Classe 49: Materiali e procedimenti delle industrie forestali — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura).

Classe 60: Vini e sottoprodotti di vino — Balestra Giacomo, Roma — Carnevali Conti, Monsalice — Peracino barone Luciano, Nardò — Fiorelli Gentili fratelli, Alessandria — Ingham Whitaker e C., Marsala.

Classe 63: Esercizio delle miniere e cave — Corpo Reale delle miniere — Società di Monteponi, Iglesias.

Classe 64: Grassa metallurgia — Acciaierie di Terni.

Classe 65: Metalli — Quarti Eugenio, Milano.

Classe 72: Ceramica — Società « L'Arte della ceramica », Firenze.

Classe 73: Cristalli e vetrerie — Salviati e C., Venezia.

Classe 80: Filati e tessuti di cotone — Crespi, Milano — Lehmann N., Torino — Puma fratelli, Torino — Schlaepfer, Wenner e C., Fratte di Salerno.

Classe 81: Filati e tessuti di lino, di canapa, ecc. — Linificio e canapificio Nazionale, Milano.

Classe 83: Seta e tessuti di seta — Associazione serica, Torino — Associazione serica, Milano — Gavazzi Egidio e Pio, Milano — Garnani — Dubini — Gavazzi Lodovico, Milano — Waller — Strasser, Como — Cavadini — Sacchi, Como.

Classe 84: Merletti, ricami e passamani — Jemmi e C., Vanzaia — Scuola « Duchessa di Galliera », Genova.

Classe 86: Industrie diverse del vestiario — Borsalino Giuseppe e fratelli, Alessandria — Valera e Rocci, Monza.

Classe 87: Chimica e farmacia — Ministero della finanza (Direzione generale delle Privative).

Classe 88: Fabbricazione della carta — Ditta Pietro Miliani, Fabriano — Cartiera Italiana di Torino — Cartiere Meridionali — Binda Ambrogio e C., Milano — Vonwiller e C., Rumagnano Sesia.

Classe 89: Cuoi e pelli — Società Cooperativa Generale per la concia delle pelli, Genova.

Classe 91: Manifatture di tabacchi e fabbricazione di fiammiferi — Ministero delle finanze (Direzione generale delle Privative).

Classe 94: Orologeria — Melillo Giacinto, Napoli.

Classe 103: Cooperative di produzione e di credito — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) — Associazione delle Banche Popolari, Roma — Banca Popolare di Roma — Lega delle Cooperative di Milano — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare di Padova, Vicenza — Banca Popolare di Padova.

Classe 105: Infortuni sul lavoro, Legislazione sul lavoro — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione Credito e Previdenza) — Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, Milano.

Classe 107: Cooperative di consumo — Unione Cooperativa di Milano.

Classe 108: Istituti di previdenza — Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione Credito e Previdenza) — Cassa di risparmio di Milano — Id. di Bologna — Id. di Parma — Id. di Piacenza.

Classe 111: Igiene — Ministero dell'interno (Ispettorato Generale della Sanità — Pagliani professore Luigi, Torino — Municipio di Roma — Id. di Milano — Id. di Napoli — Id. di Genova — Id. di Palermo — Id. di Torino.

Classe 112: Assistenza pubblica — Ospedale Innocenti di Firenze — Monte di Pietà di Milano.

Classe 115: Genio navale — Ansaldo, di San Pier d'Arena — Orlando fratelli, Livorno.

Altri premi artistici ad italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,37:

Vennero conferite medaglie di bronzo per pittura e disegno ad Agazzi, Altamura, Bazzoni, Bolloni, Brasa, Cabianca, Carlandi, Carozzi, Caprile, Casciaro, Castiglione, Faldi, Carlo Ferrari, Gilardi, Grosso, Gnecchi-Ruscali, Lori, Mitì-Zanetti Francesco, Muccini, Muller, Olivetti, Petiti, Rossi, Saccaggi, Signorini e Vasari.

Un parroco che non può entrare nella sua parrocchia.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 17:

Un fatto strano, e che potrebbe dar luogo a gravi conseguenze, avvenne in questi giorni a Casalcermelli, un Comunello a due passi da Alessandria.

Spettacoli di sabato 18 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *La corsia del sur Brugnelli; Un servitor de Pichenon* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,30: *La figlia della portinaia* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corsa tra Cocheria (Crocetta). — Oggi, alle 16,30 1.a *Partita*; reuni: Moggi-Castagnoli-Zlotti; ass.: Sodi-Lazzeri-Berardi; 2.a *Partita*; reuni: Frullani-Mazzoni-Caroli; ass.: Fassi-Bianchini-Zlotti; 3.a *Partita*; reuni: Gabet-Lazzeri-Caroli; ass.: Franchi-Sassone-Sodi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

TOGA-RASA
(GIOVANNI SANAGAT)

TRIBUNALI UMORISTICI

Un volume con copertina illustrata da Dulaud. Prezzo L. 2 50.

Recentissima pubblicazione:

REGINA DI LUANTO

Gli agonizzanti

ROMANZO.

In questo Comune morirà qualche mese fa il parroco; e a fare le sue veci interinalmente restava don Cesare Pozzoni, che già da tempo aiutava il vecchio parroco nelle sue funzioni.

La parrocchia però fu messa a concorso: e vinse la gara don Ferrari, di Quargnento. Il quale si accinge alla presa di possesso della parrocchia; quando la popolazione si oppose risolutamente al suo ingresso, non volendo diventarsi da don Pozzoni, che, al dire delle donne, è tutto buono da addossarsi tutti i peccati del suo gregge.

I parrocchiani gridano indignati contro il sindaco, che vorrebbe il nuovo parroco, e bandiere contro di lui ieri minacce, tanto che i carabinieri a posto partirono ieri da Alessandria una ventina di carabinieri.

Il nuovo parroco dovrebbe essere insediato domenica. Riuscirà a spuntarla senza che avvengano guai? Speriamolo.

Il Congresso di Susa.

Ci scrivono da Susa, 17:

Alla seduta Congresso dei segretari ed impiegati comunali, indetta per domenica 26 corrente, con successiva gita al Moncenisio, e cui oltre l'on. deputato Chiapi, interverranno i deputati del Collegio e le Autorità locali, hanno già dato adesione molti segretari associati e molti altri dei Comuni vicini.

Le adesioni vanno ricevute sino a tutto il 20 corrente mese alla sede della Presidenza dell'Associazione in Susa.

La vita che si vive

Quello che può costare una distrazione.

Leggete, o signorine, ed imparate.

Il matrimonio civile è avvenuto nel Comune di Gentilly, alle porte di Parigi.

Siamo nella sala in cui si celebrano i matrimoni.

Due giovani sposi stanno davanti alla tavola in attesa che il sindaco si compiaccia di farli friggere nella padella municipale.

Dietro di essi stanno i parenti, gli invitati ed i curiosi.

La cerimonia incomincia.

Alla domanda: «Siete contento, ecc.», lo sposo risponde con un sì squillante come la nota di un campanello.

Il sindaco ne prende atto e rivolge la stessa domanda alla sposa.

Questa diviene rossa come una ciliegia matura, balbetta, si confonde e finisce col pronunciare un sì.

Stupore e movimento generale.

Tutti gli astanti si agitano.

Lo sposo resta come inebetito.

Il sindaco, stupefatto, esclama:

— E' la prima volta che mi succede una cosa simile.

— Anche a me! — grida lo sposo.

Allora soltanto la sposa si accorge del *lapsus* pronunciato e si mette a gridare:

— Volevo dire sì, signor sindaco; proprio sì. E' stato uno sbaglio.

Gli astanti respirano.

— Non è stata che una sbaglio! — esclamano in coro ridendo. — La cosa si può subito rimediare.

Ma il sindaco non è, per troppo, di questo parere.

— Cari signori, la cosa non è invece rimediabile come credete. La legge è chiara: pel momento io non posso prendere atto che del suo pronunciato primo.

— Ma se lo ritiro! — grida la sposa.

— Cioè, voi correste ritirarlo, ma io non posso riconsegnarvelo. E' la legge che me lo vieta.

— Ma che dovremo dunque fare? — domandano assieme gli sposi.

— Pel momento, niente. Bisognerà ritare le pubblicazioni e ritornare qui un'altra volta.

— Ma è impossibile! — gridano all'unisono sposi, parenti ed invitati. — Abbiamo già ordinato il pranzo di nozze.

Tutti si stringono attorno al banco sindacale, sperando di poter indurre il supremo magistrato cittadino a non tener conto del malaugurato sbaglio, in un momento di commozione, dalle labbra della sposa. Ma il sindaco continua a scuotere il capo negativamente, ripetendosi dietro agli articoli della legge.

Infine gli sposi dovettero piegare il capo e ritornare a casa senza il desiderato nodo.

La cerimonia verrà ripetuta domenica prossima.

La sposa approfitterà di questo intervallo per esercitarsi a pronunciare dei sì.

Essa giura che non risponderà mai più ad a qualunque domanda che le venisse rivolta.....

***

C'è un mezzo per evitare il mal di mare?

Sicuro che c'è — risponde un giornale francese.

Basta osservare le seguenti regole:

Pagarsi prima di prendere il biglietto di viaggio — Mangiare bene prima d'imbarcarsi — Chiudersi nella propria cabina, coricarsi appoggiando le stanche membra contro una valigia — Prendere del chinino, dell'antipirina, dell'acqua di melissa, un bicchiere d'acqua di mare, del cognac — Mettere sullo stomaco un sacchetto pieno di sali marini — Essere gaio — Non leggere, non scrivere, non pensare a nulla — Tenere in bocca continuamente un noccinolo di ciliegia — Stringere nelle mani un limone.

Tenendosi a queste semplici norme, si è certi di fare dei viaggi di mare deliziosissimi.

***

Nella «Piccola posta» del *Mattino* di Napoli trovo questa risposta:

«A Modena non si va senza la Ressa liceale.»

Confesso che io non sapevo nulla di questa strana disposizione.

M'immagino che la guardia daziaria arrenda non poco da fare nella verifica dei titoli.

— Scusi, lei ha la licenza?

— Sissignore, una licenza di caccia, rinnovata di questi giorni.

— Non basta: per entrare in città occorre la licenza liceale.

— Ho quella dell'Istituto.

— Non vale.

— Ma lo volevo entrare soltanto per comperare uno sampogna.

— Fa lo stesso. Ci vuole la licenza liceale.

— Va bene: ritornerò fra una dozzina d'anni.

***

La penultima.

In montagna.

— In questo terribile precipizio scomparve appunto un anno fa la mia povera sposina..... e non abbiamo mai più avuto sue notizie.....

— Non si rammaricchi troppo; sa come si dice generalmente: nessuna nuova, buona nuova!

***

L'ultima.

Fra signorine emancipate.

— Sai, Nini ha poi trovato un protettore.

— Peuh! Non la invidio. Figurati: è un professore d'economia!

lo per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Pa + pa.*

Per oggi: *Scarada.*

Chiesi a Fille il mio *primiero*
Tanto grato ai cuori umani;
Ma coll'*altro* in tuon severo
I miei preghi rende vani;
Io, stregato, dell'*intiero*
Me ne luro alle lo mani.

Il panico per un treno che si ferma.

Abbiamo da Genova, 18:

Col treno omnibus N. 431 da Ventimiglia, che arriva a Genova poco prima delle ore 18, viaggiava la domestica Filomena Bianchi, d'anni 25, di Perugia, la quale durante il viaggio era stata colta da panico per timore d'una ricontro, assalisi formato improvvisamente il treno.

Quando giunse alla stazione di piazza Principe, la Bianchi era scesa e venne fatta accompagnare all'Ammiraglio dall'agente municipale N. 138 e da certa Carlotta Grossi, di Lucca, sua compagna di viaggio.

Si seppe da questa viaggiatrice che il treno si era fermato improvvisamente alla stazione di Pegli, perchè erano rimaste a terra alcune signore appartenenti a una famiglia che già si trovava in treno.

Il recente disastro di Roma ha impressionato talmente il pubblico, che il panico fra i viaggiatori fu generale. Molti di essi discesero più che in fretta dal treno e altri volevano persino gettarsi dai finestrini.

In seguito però si rassicurarono e ognuno riprese il proprio posto nei carrozzoni.

Re Umberto assicurato per 30 milioni?

Il *Caffaro* pubblica, con la data di New York, 6:

«Il signor Joseph Puglia, agente generale della *New York Life Insurance Co.*, comunica al *Bollettino della Sera*, che le altre sottoscrizioni sono le sole sotto riguardo all'assicurazione sulla vita del defunto nostro re Umberto I.

«Lire 19 milioni in Compagnie europee; lire 14 milioni sulla *New York Life Insurance*; lire 8 milioni nella *Mutual*; lire 4 milioni nella *Equitable*; un totale insomma di 36 milioni di franchi.»

Un frate scambiato per un compagno di Bresci

Abbiamo da Genova, 18:

Ieri mattina un frate proveniente da Sori venne fermato alla stazione dai carabinieri, perchè i suoi connotati rispondevano a quelli del compagno di Bresci.

Ci volle del bello e del buono da parte di persone che lo conoscevano intimamente per farlo rilasciare.

Il giovane frate fu costretto a ricorrere dal padre provinciale a farsi fare un documento di identificazione.

Arti e Scienze

All'Arena Torinese si rappresenterà stasera per la prima volta *La figlia della partigiana*, dramma in 5 atti e un prologo, tolto dal romanzo omonimo della signora Carolina Invernizio. Il popolare spettacolo richiamerà certo a questo teatro buon concorso di pubblico.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Buona la carittevole messe della settimana.

Riceviamo una cospicua oblazione degli impiegati della sottoscrizione popolare a 10 centesimi per una corona a re Umberto; dall'Ufficio giudiziale cancellieri del IV mandamento di Torino, e da altri pietosi signori e signore che non dimenticano mai i poveretti del Sabato.

Di questi costante afflusso di offerte non appiano tributare sufficienti ringraziamenti. Anche d'estate le miserie cittadine sono senza numero: e chi è lontano, al riposo, agli svaghi, alla freschura, ha tanto più il dovere di ricordarsi di chi è legato tutto l'anno alla sua catena di bisogna e di dolore!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal rav. Arturo Calleri, L. 75 60, parte del residuo della sottoscrizione popolare a 10 centesimi per la corona funebre a re Umberto.

Dall'Ufficio giudizi cancellieri IV mandamento: «Nella nostra veste quali questo Ufficio tre i signori Recchi Giuseppe e Sacco Giovanni vennero la causa verso abbiosamente, mediante oblazione di L. 6 20, che, per di volere delle parti stesse, si erogarono alla *Corona del Sabato* della *Stampa*.»

G. A. E., alla donna segnata col N. 3784, L. 15 — F. V. O., L. 5 — N. N., pei bimbi 3795, 3797, L. 5 — A. R., per grazia ricevuta in onore di Sant'Antonio da Padova, L. 5 — N. N., L. 5 — N. N., L. 2 — M. C. U. di Alba, L. 1 — Ai secondo la promessa fatta, L. 3 — L. M. Q., L. 7 — *In fede* ecc., L. 2 — *Una Subalpina*, L. 2 — Nel III anniversario della morte dell'adorata mamma, O. R. N. 26, L. 4. — A. V. da Cremona, L. 10. — Totale L. 146 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 76 soccorsi per L. 170, di cui uno di L. 15, dodici da L. 5, sette da L. 3, due da L. 2 50, quindici da L. 2 — rimanenze da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a disoccupati, 3 a donne abbandonate dal marito, 1 ad orfani, 2 a disgraziati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 19 a vedove, 20 a madri di famiglia senza lavoro.

I reparti e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandate:

3800. — Una vedova di civile condizione, da oltre sei anni inferma ed impedita a qualsiasi lavoro, priva di beni di fortuna e ridotta in miserevoli condizioni.

3802. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sei figli in tenera età, nella più squallida miseria.

3804. — Una donna col marito infermo e tre bimbi in provincia Cuneese, essendo priva di tutto.

3805. — Un vecchio solo, settuagenario, senza mezzi e senza appoggio ed in grave bisogno.

3806. — Una donna infermiccia col marito pure impossibilitato ad occupare al lavoro, priva d'ogni mezzo di sussistenza ed in estrema miseria.

3807. — Una vedova con quattro bimbi in tristi condizioni, essendo priva di mezzi e per di più ammalata.

L'onomastico della Regina.

Oggi, 18, secondo il nostro calendario, ricorre l'onomastico della regina Elena, il primo onomastico che la buona e gentile consorte di Vittorio Emanuele III compie come Sovrana.

Se un denso velo nero non avvolgesse in questi giorni il cuore della nazione e quello della famiglia reale, questa ricorrenza sarebbe ragione di giubilo. Non pertanto imprimiamo in cuore questa data del 18 agosto, collocandola fra le date più simpatiche del regno di Vittorio Emanuele III, e mandiamo alla Sovrana i nostri più fervidi auguri.

Alcuni almanacchi fanno di Sant'Elena, la madre del Gran Costantino, seguono Sant'Olga. Ricordiamo che Olga è il nome slavo di Elena, e perciò i due nomi sono, in realtà, due forme di un nome solo.

E giacchè parliamo della ricorrenza dell'onomastico della nostra graziosa Sovrana, citiamo anche la data del genetliaco. La regina Elena nacque l'8 gennaio 1873.

***

La Biblioteca nazionale di Torino per l'onomastico della Regina rimarrà aperta alla chiusa alla lettura pubblica.

Per il nuovo ponte sul Po.

La nostra Giunta propone al Consiglio di dare il nome di Umberto I al nuovo ponte sul Po che sostituirà quello di ferro e lo stanziamento di lire trecentomila per quattro grandiosi gruppi agli angoli di questo nuovo ponte.

Io mi compiaccio di veder finalmente il Municipio prendere un'iniziativa in una questione che finora è stata trattata molto leggermente con criteri unilaterali, ristretti e meschini; mi compiaccio di veder penetrare il concetto di dare al nuovo ponte un carattere monumentale.

Tuttavia la deliberazione della Giunta, quale appare nei giornali, è incompleta e sballata.

Indipendentemente è ammessa la sostituzione del ponte Maria Teresa; ma quale deliberazione definitiva è stata presa dal Consiglio in proposito? In quali termini questa sostituzione avverrebbe da avvenire? Quale stanziamento si calcola di fare per il nuovo ponte?

Il deliberato quattro gruppi agli angoli del ponte farebbe supporre che il ponte già sia stato studiato e progettato.

Forse che l'Ufficio tecnico municipale ha elaborato tal progetto? Ed in tal caso i quattro gruppi sarebbero un'aggiunta di circostanza?

Non vorrei che fosse stato studiato qualche progetto di ponte economico in ferro ed in cemento armato, che si cercasse di render monumentale con quattro grandi parapetti patriottici.

Ripeteiò sulla mia antica idea della necessità di un ponte monumentale per questo grande corso che è fra i più belli, se pur non è il più bello del mondo.

I gruppi statuari devono sorgere con nesso organico dal ponte ed essere studiati con esso in unità di concetto; lo stanziamento deve essere una cosa sola pei gruppi e per l'opera intera.

Perchè stabilire che i gruppi debbano essere quattro piuttosto che due o sei?

Abbiamo visto un progetto sommario del D'Andrade che gettava una grandiosa pila unica in mezzo al fiume, sormontata da due gruppi statuari. Ciò, dimostra come al progettista convenga lasciare la libertà di concepire l'opera secondo la sua fantasia.

Abbiamo tanto desiderato questo nuovo ponte; abbiamo pazientato tanto perchè tutti i progetti presentati non accogliessero i suffragi universali e le finanze del Comune non permettessero di sbizzarirsi in una grande spesa. Ora che fortunate combinazioni finanziarie ci fanno opportunità di onorare con un complesso stanziamento la memoria di un Re ci permettono di fare un'opera grandiosa, voltiamo di scappare con affrettate deliberazioni in favorevoli circostanze.

La Giunta proponga al Consiglio lo stanziamento adeguato per un nuovo ponte monumentale in granito e si bandisca un concorso universale per esso. Sarà una gara magnifica, della quale uscirà certamente l'opera degna del luogo, della città e dell'illustre Sovrano di cui si vuole onorare la memoria.

G. Lavini.

Per nuove onoranze a re Umberto

Sotto la presidenza dell'avvocato cavaliere Felice Pasini si è adunato ieri sera, nei locali del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, il Comitato del I Collegio di Torino (Unione Liberale) per deliberare sulle onoranze che l'Associazione deve tributare alla memoria di re Umberto.

L'avv. *Panié* apre la seduta con un applaudito discorso, in cui ricorda le opere buone e generose e gli atti di valore del defunto Monarca.

Espone gli intendimenti dell'Associazione, che sono quelli di onorare con altri dimostrazioni di affetto la compianta Sovrana, e pubblica il rav. *Giacomo Alberto Maria Lenci* quale primo oratore per esporre una sua proposta.

Questi, pronunciate brevi parole in memoria di re Umberto, rinnova la già sentita proposta, che a commemorarne la morte in modo adeguato a re leltori un fanciullo all'asilo, a cui possa assistere tutta la popolazione. E la scelta in cui dovrebbe aver luogo la funzione sarebbe la Gran Madre di Dio, in Borgo Po.

La popolazione dalla grande piazza Vittorio Emanuele I assisterebbe alla Messa, celebrata da Sua Eminenza il cardinale arcivescovo.

Il rav. Albertini aggiunge che tale idea venne appoggiata dal sindaco e da altri personaggi.

Approvando la proposta limitatamente poi nominare una Commissione che si incaricasse dell'attuazione.

Il rav. *Talucco* appoggia la proposta del rav. Albertini, la quale, messa in votazione, è approvata. Circa la data fanno voti l'Albertini propone il 29 ottobre, che cade in lunedì.

Il 12 ottobre si potrebbe tuttavia effettuare all'adunanza generale dell'Associazione costituzionale, che dovrebbe essere già costituita, la proposta, essa particolarmente già autorizzata dal Comitato e dalla Commissione esecutiva.

Anche questa proposta vengono accettata.

Il signor *Giuseppe Riva* propone si di un pranzo Banco a fare una commemorazione [illegible] Re.

La proposta viene ammessa, ma circa la sua [illegible] alla Commissione, che verrà nominata dalla Presidenza per la funzione religiosa.

L'avv. *Prato* propone e l'adunanza accetta, che l'Associazione costituzionale di nuova formazione si intenda a re Umberto.

Comunicate quindi le adesioni di numerosi personaggi, che non poterono intervenire all'adunanza, questa si sciolse dopo le 23.

La Colonia alpina a Umberto I. — La Colonia alpina italiana «Umberto I» per fanciulli poveri e gracili che si sta istituendo, sarà divisa in sezioni, ciascuna delle quali porterà il nome di privati, enti morali, che concorreranno alla fondazione coll'offerta di almeno L. 20 000, quante occorrono per ogni sezione. Già la nostra Cassa di risparmio ha provveduto a che i conti fiduciali della prima sezione abbiano a fruire del beneficio della cara alpina, dotando col capitale occorrente un primo acconto per le spese di fondazione. Così nella ventura estate, mentre in campagna d'aria sana e balsamica saranno ristorate le membra della gioventù, con molti stenti, poichè dare evidenti segni di pazzia, ricevranno a conforto ai lor cuore affetto fraterno, e quindi diedero avviso del fatto alla stazione di polizia municipale di via Cherasco.

Due guardie municipali, accorse con vettura, accompagnarono la povera demente alla Questura per provvedimenti necessari.

Quivi si seppe che la disgraziata è certa Rainero Domenica, d'anni 43, da Balangero, già altra volta ricoverata al Manicomio. Essa era giunta ieri mattina stessa del detto paese, in compagnia di un suo fratello, per essere novamente accolta in cura, ma appena giunta a Torino ebbe ricaduta ed ebbero la vigilanza di chi l'accompagnava, di avere creato per l'aperta campagna ed alla pioggia fin quando venne trovata.

Una gamba rotta. — Verso le ore 20,15 di ieri, certa Gianiotti Domenica, d'anni 51, mentre, in compagnia d'una sua figlia, passava in via Stampatori, scivolò e cadde a terra, fratturandosi l'avambraccio destro.

Una guardia civica l'accompagnò prima al San Giovanni, dove fu medicata, e poscia a casa sua, in via Stampatori, N. 12. Guarirà in giorni trenta.

Per la tutela del buon costume. — Ieri sera vennero arrestati i quattro Veneri vagabondi per disordini ed offese ai regolamenti del buon costume; due individui per oltraggio ad agenti di P. S.; uno per oltraggio al pudore.

Vennero inoltre dichiarati in contravvenzione quattro individui i quali schiamazzavano nelle strade della notte.

Una donna allegrona... per modo di dire. — Nel pomeriggio di ieri una donna che poi si seppe essere certa Bindo Margherita, d'anni 47, appartenente alla categoria delle cosi dette... donne allegre, si presentò alla sezione di polizia municipale di via Bellezia, pregando ed accanendo farsi dottori alla spalla rimasta.

Interrogata sulla provenienza di quel malanno, rispose che verso le ore 15 l'eccentrica non trovò in via Stampatori l'altra meretrice a spintoni dal suo coercian, facendola cadere a terra.

Il motivo che indusse quell'energica a trattare così una cliente pare sia questo: che la Bindo era già ubriaca e commetteva disordini in quell'esercizio.

La disgraziata venne visitata dai dottori Chiolo e Rouga, i quali accertarono che aveva riportato dalla caduta la slogatura della spalla, ripetendo venne tosto condotta al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Un premio spiritoso. — Il negoziante in vino signor Bologna Giuseppe domandò che due giorni fa consegnò al suo garzone Lt. Giuseppe, d'anni 19, la somma di L. 203 40, coll'incarico di ritirare due fusti di vino a Porta Susa. Il garzone, invece, si tenne per sè la somma e scomparve.

Stamane, verso le 4, mentre il carrettiere Robetti Federico se ne stava seduto sulla sua vettura, fermo dinnanzi al *Caffè Harilla*, un ladro ignoto lo derubò di un sacchetto d'oro e del portafogli, contenente solamente delle carte di nessun valore.

— Il cameriere Barisi Dante venne derubato di due gabbie contenenti sei canarini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. tra capi e lavoranti tappezzieri in città di Torino e della Provincia. — Stasera, 18 corr., ore 21, seduta straordinaria presso la Società «Archimedea» (via Barolo, 4), per la nomina di cariche.

Unione Mercantile Operaia. — Seduta stasera, 18 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

In costituzione d'un nuovo Corpo musicale. — Si è costituita nella nostra città una Società musicale col titolo: *Musica popolare della Città di Torino* per tutti i cervelli liberi e fanciulli di cui può essere ricchezza. Coloro che vogliono entrare a far parte di questo nuovo Corpo musicale possono recarsi alla sede sociale, via della Zecca, 11, presso la Confederazione generale fra ex-militari ed operai. Martedì, 21 corr., ore 20,30, prima adunanza.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1900.

NASCITE. — 13 nati maschi 5, femmine 8.

MORTI: Secco Giovanna ved. Testa, d'anni 92, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 20.

Antonioli Cristina, id. 72, di Pubino, casalinga, via Cernaia, 34.

Rolando Bernardino, id. 78, di Invorio Inferiore, calzolaio, via Saluzzo, 48.

Sala Teresita nata Oggero, id. 46, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via della Rocca, 36.

Rubiera Serafino, id. 58, di Torino, mercenaio, via Chivasso, 8.

Stappa Giovanni, id. 65, di Modena, sarto.

Gremo Angela (v.) e Magliolo id. 83, di Quiglietta Borgo Cat. (v.) e Marengo, id. 74, di Castagnole P.

Gay Giuditta, id. 22, di Torino, operaia in lanerie.

Cariglia detto Norberto, id. 53, di Rivalta Bormida.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 17 agosto.

Depaoli Pietro, bevag. con Fenoglio Margh., lav.
Giocelli Romolo, impieg. » Brezzo Anna, sarta.
Donieglio G., mecc. ferr. » Moretta Teresa, negoz.
Serrano Ambr., negoz. » Segre Vittorina.
Barbera Ant., fonditore » Romano Car., tessitr.
Martore Ott., ufficiale » Pampiona Silvia, lavan.
Ilaia Luigi, fotomis. » Barberis Rosa, sarta.
Cordara Ant., macellaio » Fantino Albina, sarta.
Musso Aless., orefice » Ferrero G. M., sarta.
Forlano Anz., disegnat. » Moran Camilla, sarta.
Cimchetti Giorgio, marm. » Fino Gius. v. Canova.
Rossi Vittore, laur. med. » Motta Doralice.
Carvello Carlo, pittore » Cortese Corsin, pensr.
Gambetti Gius., fattor. » Ghirardo Gabr., cuoc.
Urbino Pietro, parrucc. » Razzetti Teodora.
Riva Camillo, cognome » Gaiduno Matild., cameri.
Sacchetto A., negoziante » Berlino Teresa, lavata.
Pastero Vitt., op. fiuc. » Pempe Rosa, rigamatr.
Valsallo Ernesto, comm. » Cuan Teresa, sarta.
Ellero Antonio, negoz. » Giacchero Matild., contad.
Spina Fil., capor. comm. » Camera Luigia.
Belmero Ant., prate. » Bianco Rosa, tessitrice.
Allasina Vitale, impieg. » Muratore Teresa.
Salalle Stef., negoz. forest. » Bianco Isab. v. Maglia.
Porretto Giovanni, scarp. » Corsini Margh., sarta.
Savino Pietro, dispensiere » Giuseppetti Caterina, sarta.
Galdini Gius., tint. seta » Ottenga Teresa.
Zocchi Raffaele, orolog. » Dalpero Marianna, sarta.
Guerra Ersilio, impiega » Arese Angela, sarta.
Camilano Felice, medico » Veronesi Maddalena.
Gallo Pietro, infermiere » Miceto Caterina, inferm.
Viarengo Clemente, mur. » Stillio Ter., ved. Giulia
Cuneo Giuseppe, pensit. » Gizzi Chez Maddalena.
Ceyrl Giuseppe, cameriere » Giambattistelli Assunta.
Foldstini Antonio, ratrel. » Privetti Franc., orlatr.
Barberis Gaeta Giovanni » Lavino Caterina.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. tra capi e lavoranti tappezzieri in città di Torino e della Provincia. — Stasera, 18 corr., ore 21, seduta straordinaria presso la Società «Archimedea» (via Barolo, 4), per la nomina di cariche.

Unione Mercantile Operaia. — Seduta stasera, 18 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

In costituzione d'un nuovo Corpo musicale. — Si è costituita nella nostra città una Società musicale col titolo: *Musica popolare della Città di Torino* per tutti i cervelli liberi e fanciulli di cui può essere ricchezza. Coloro che vogliono entrare a far parte di questo nuovo Corpo musicale possono recarsi alla sede sociale, via della Zecca, 11, presso la Confederazione generale fra ex-militari ed operai. Martedì, 21 corr., ore 20,30, prima adunanza.

STATO CIVILE. — Torino, 17 agosto 1900.

NASCITE. — 13 nati maschi 5, femmine 8.

MORTI: Secco Giovanna ved. Testa, d'anni 92, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 20.

Antonioli Cristina, id. 72, di Pubino, casalinga, via Cernaia, 34.

Rolando Bernardino, id. 78, di Invorio Inferiore, calzolaio, via Saluzzo, 48.

Sala Teresita nata Oggero, id. 46, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via della Rocca, 36.

Rubiera Serafino, id. 58, di Torino, mercenaio, via Chivasso, 8.

Stappa Giovanni, id. 65, di Modena, sarto.

Gremo Angela (v.) e Magliolo id. 83, di Quiglietta Borgo Cat. (v.) e Marengo, id. 74, di Castagnole P.

Gay Giuditta, id. 22, di Torino, operaia in lanerie.

Cariglia detto Norberto, id. 53, di Rivalta Bormida.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 17 agosto.

Depaoli Pietro, bevag. con Fenoglio Margh., lav.
Giocelli Romolo, impieg. » Brezzo Anna, sarta.
Donieglio G., mecc. ferr. » Moretta Teresa, negoz.
Serrano Ambr., negoz. » Segre Vittorina.
Barbera Ant., fonditore » Romano Car., tessitr.
Martore Ott., ufficiale » Pampiona Silvia, lavan.
Ilaia Luigi, fotomis. » Barberis Rosa, sarta.
Cordara Ant., macellaio » Fantino Albina, sarta.
Musso Aless., orefice » Ferrero G. M., sarta.
Forlano Anz., disegnat. » Moran Camilla, sarta.
Cimchetti Giorgio, marm. » Fino Gius. v. Canova.
Rossi Vittore, laur. med. » Motta Doralice.
Carvello Carlo, pittore » Cortese Corsin, pensr.
Gambetti Gius., fattor. » Ghirardo Gabr., cuoc.
Urbino Pietro, parrucc. » Razzetti Teodora.
Riva Camillo, cognome » Gaiduno Matild., cameri.
Sacchetto A., negoziante » Berlino Teresa, lavata.
Pastero Vitt., op. fiuc. » Pempe Rosa, rigamatr.
Valsallo Ernesto, comm. » Cuan Teresa, sarta.
Ellero Antonio, negoz. » Giacchero Matild., contad.
Spina Fil., capor. comm. » Camera Luigia.
Belmero Ant., prate. » Bianco Rosa, tessitrice.
Allasina Vitale, impieg. » Muratore Teresa.
Salalle Stef., negoz. forest. » Bianco Isab. v. Maglia.
Porretto Giovanni, scarp. » Corsini Margh., sarta.
Savino Pietro, dispensiere » Giuseppetti Caterina, sarta.
Galdini Gius., tint. seta » Ottenga Teresa.
Zocchi Raffaele, orolog. » Dalpero Marianna, sarta.
Guerra Ersilio, impiega » Arese Angela, sarta.
Camilano Felice, medico » Veronesi Maddalena.
Gallo Pietro, infermiere » Miceto Caterina, inferm.
Viarengo Clemente, mur. » Stillio Ter., ved. Giulia
Cuneo Giuseppe, pensit. » Gizzi Chez Maddalena.
Ceyrl Giuseppe, cameriere » Giambattistelli Assunta.
Foldstini Antonio, ratrel. » Privetti Franc., orlatr.
Barberis Gaeta Giovanni » Lavino Catterina.

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE

Le incertezze sulle sorti di Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Ieri si ripeterono e moltiplicarono i telegrammi che annunciavano l'ingresso degli alleati a Pechino; ma non è ancora giunta la conferma ufficiale della notizia nè al *War Office*, nè al *Foreign Office*. Tuttavia si osserva che la notizia non arrivò soltanto qui a Londra, ma anche a Berlino ed a Vienna, da fonti differenti onde sembra del tutto attendibile. Ad ogni modo, non è più pervenuti particolari su un fatto così capitale: e ciò sorprende non poco.

Un corrispondente da Shanghai del *Daily Mail*, interpellato telegraficamente dal suo giornale sulla veridicità della notizia della presa di Pechino, ha risposto che non deve essere autentica, perchè il telegrafo non arriva a Pechino, e senza telegrafo non è possibile in due giorni avere notizie di ciò che è successo colà: sicchè se l'ingresso degli alleati fosse avvenuto il 15 non era possibile conoscerlo già ieri.

Notate però che questo ragionamento ha un valore relativo, perchè si sono già avuti in questi ultimi tempi degli esempi di notizie di fonte cinese pervenute rapidissimamente.

Intanto il *Daily Express*, che ha la specialità delle notizie straordinarie, riceve i particolari della presa di Pechino. Io ve li riferisco, naturalmente, con le debite riserve, dopo i precedenti di altre simili informazioni clamorose, che poi si videro fortunatamente insussistenti.

Riceve adunque il *Daily Express* da Shanghai, 17, che gli alleati hanno trovato i cinesi in forza a Tungcian; ma la rapida avanzata degli alleati li sconcertò. I cinesi allora si ritirarono e tentarono una nuova resistenza in un punto ad otto miglia da Pechino, sforzandosi di tagliare le comunicazioni agli alleati. La cavalleria li respinse e li inseguì sino alla porta orientale della città. Gli alleati si fermarono quivi, durante la notte del lunedì.

Le Autorità perdinesi chiesero di parlamentare, promettendo di consegnare i ministri, purchè la città non fosse assalita. Tale proposta fu respinta. Allora l'ingresso degli alleati si è compiuto senza opposizione.

I dispacci da Shanghai sono poi oscuri quanto alla parte avuta dai francesi, dai tedeschi, dagli italiani e dagli austriaci. I dispacci inglesi dicono che essi dovettero fermarsi a Yangtsun, in causa dell'insufficienza del servizio d'intendenza, ma un dispaccio del generale francese Frey, qui trasmesso da Parigi, sembra posteriore a questa fermata, cosicchè se ne dovrebbe dedurre che le truppe delle quattro nazionalità sudlette avrebbero raggiunti gli altri alleati mediante marce forzate.

A confermare la veridicità della notizia della presa di Pechino si comunica stamane da Washington un dispaccio che l'ammiraglio americano a Taku avrebbe ricevuto da Tientsin, in data di giovedì, alle 22. In questo dispaccio si afferma che il giorno prima gli alleati sono entrati a Pechino e che le Legazioni sono salve.

Anche da Cefu si telegrafa analogamente: ma una vera notizia ufficiale non è ancora pervenuta.

Altre notizie dalla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

Le truppe inglesi già partite da Shanghai per Wei-Hai-Wei furono richiamate. Esse avrebbero già occupato i forti di Woosung.

Quando cinesi asserirono le trincee russe a Niuciang, ma furono respinti. Gravi perdite da ambedue le parti.

Kitchener.

Cape Town, 18 *(Stefani)*. — Kitchener si è recato in soccorso di Elandsriver.

Mirri al Corpo d'armata di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9:

Il tenente-generale Giuseppe Mirri, che era a disposizione del Ministero in dello scorso anno, cioè dalla dimissioni da ministro della guerra nel Gabinetto Pelloux, venne nominato comandante del X Corpo d'armata (Napoli) in sostituzione del Principe di Napoli.

Per la cedibilità degli stipendi.

Roma, 18, ore 9,55. — Si è formato a Roma un nuovo Comitato di impiegati governativi che, d'accordo coi colleghi dei principali centri d'Italia, ha deciso di formulare un memorandum relativo alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi. Detto memorandum sarà presentato al Re.

L'enciclica sulla democrazia-cristiana.

Roma, 18, ore 9,55. — Il Pontefice si occupa degli ultimi ritocchi alla sua enciclica sulla democrazia cristiana.

Il commercio italo-francese.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 31 luglio 1900 risultò di fr. 94,320,000 (compresi fr. 17,272,000 in sete) ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia, di fr. 88,618,000 compresi fr. 27,058,000 in sete. Dal confronto fatto pel medesimo periodo del 1899 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 770,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia di franchi 10,352,000 (commercio speciale, metalli preziosi non compresi).

Contro gli anarchici italiani.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,55:

Telegrammi di New York recano che il capo della Polizia segreta americana dice che gli italiani Maresca Guido ed altri anarchici, giunti da Napoli, sono ora trattenuti in quarantena. Egli proporrà che il Governo degli Stati Uniti rifiuti loro la residenza nel territorio della Confederazione.

Onorificenze a Villa e Mantegazza.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,30:

Fra le onorificenze date in occasione dell'Esposizione si è quella all'on. Villa, nominato Gran Cross, e a Mantegazza, nominato commendatore della Legione d'Onore.

Lo zar al principe del Montenegro.

Cettigne, 18 *(Stefani)*. — Lo zar in occasione del quarantesimo anniversario del regno del principe Nicola, gli ha conferito una decorazione coi ritratti degli zar Alessandro II, Alessandro III e Nicola II, contornati di diamanti, accompagnandogliela con una lettera autografa.

Il viaggio dei reali di Spagna.

Bilbao, 18 *(Stefani)*. — La famiglia reale parte oggi per Gijon.

Navi in viaggio.

New York, 18 *(Stefani)*. — Sono giunti i piroscafi *Kaiser Wilhelm* e *Trojan Prince*.

Il processo a don Miraglia e don Negroni.

Scrivono da Parma, 17:

Ieri ebbe luogo innanzi alla nostra Corte d'Appello il processo contro don Miraglia e don Negroni, imputati di ingiurie pubbliche a mezzo della stampa in danno dell'egregio avv. Calda.

Il Miraglia aveva appellato dalla sentenza del Tribunale di Piacenza in data 22 maggio, colla quale era stato condannato a 350 lire di multa per ingiuria continuata.

Il Pubblico Ministero, associandosi alla Parte civile quanto alle considerazioni di merito, chiese la conferma della sentenza con aumento di pena per i due imputati.

La Corte pronunciò sentenza, colla quale, accogliendosi parzialmente l'appello del Pubblico Ministero, ritenuta la colpevolezza del Miraglia e Negroni, condannò il primo a quattro mesi ed il secondo a due mesi di detenzione, risarcimento di danni, spese, ecc.

L'on. Chiapparo commemora re Umberto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(94)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Turquoise, che non riusciva a spiegarsi la provenienza di quell'invio e segretamente ne provava una certa inquietudine pel timore di vedersi abbandonato da Falker o di perdere il premio del suo tradimento, Turquoise diveniva cupo, meditabondo, come più Lorenza facevasi lieta, espansiva.

Ella se ne accorse e con vivacità:

— Che hai? — gli domandò seguendo lo sguardo di lui ostinatamente fisso sulle lettere. — Oh! comprendo! queste lettere, cagione per noi di tante inquietudini, tu vuoi vederle distrutte, non è vero! Ebbene, abbruciamole insieme. Al fuoco queste lettere maledette che ci hanno fatto soffrire tanto!

Ma, prima di abbruciarle, ella volle rileggergliele ancora una volta; ella volle che egli udisse mormorate dalla sua bocca tutte quelle tenerezze che gli aveva scritto, e una ad una ella gli lesse ogni lettera; poi, ognuna a sua volta, ella e lui, le gettarono sul fuoco. Soltanto, nella sua gioia, ella non s'accorse che Turquoise, con un'abilità da prestigiatore, aveva sostituito un pezzo di carta insignificante all'ultima lettera che s'era cacciata abilmente in tasca, dicendo fra sè:

— Conserviamone sempre una: bisogna pensare all'avvenire.

Era la più calda, la più passionata di tutte, che ella aveva voluto serbare per la fine; il miserabile sapeva bene ciò che faceva scegliendola per conservarla.

Si dice che la felicità rende buoni; per Lorenza così non fu in quella circostanza; sorretta da tante emozioni, ella pensò, l'indomani, di vendicarsi su qualcuno di tutte le torture subite; il suo pensiero ricorse a Teresa, e, pronta al male quanto lo era stata alla beneficenza, si recò dai Logier, ben decisa ad intimar loro di sloggiare al più presto dalla casina del Parc des Princes, appartenente, come sappiamo, al generale di Treffières.

Se resistevano, ella era ben decisa a dire a suo marito che era stata ingannata e che aveva preso per onesta una famiglia il cui capo era stato condannato per furto.

Non ebbe la pena di commettere quella cattiva azione. Quando giunse alla casina la trovò vuota. Teresa aveva prevenuto il colpo che la minacciava; rispettando il segreto della marchesa, ella aveva detto ad Elena, per spiegare la ragione del loro brusco tradoco, che dei servi della casa Treffières avevano conosciuto il loro vero nome e che perciò ella credeva dover rinunziare al suo impiego e andar ad abitar in un altro quartiere.

Elena aveva accettato con dolce rassegnazione quella nuova sventura; in quanto a Logier, il suo stato di mente non gli permetteva di prender parte nè ai dolori nè alla gioie della sua famiglia.

Andarono dunque tutti ad abitare in un appartamentino al Point-du-Jour; come in un tempo, madre e figlia ripresero a lavorare in casa; non era più la gran miseria del passato, ma non era neppur più l'agiatezza tranquilla della casina del Parc des Princes.

Ciò che aumentava ancora la tristezza di Teresa e di sua figlia era l'interruzione forzata della corrispondenza con Raoul, al quale non avevano voluto dire che dei suoi benefizi non rimaneva più che il ricordo.

Teresa avrebbe creduto far cosa indegna di sè informando l'assente delle vere ragioni che l'avevano costretta a lasciare la casa del Parc des Princes; ella non voleva turbar la tranquillità del fratello leale e laborioso, rivelandogli il segreto della sorella colpevole; non si riconosceva il diritto di fare Raoul giudice della crudele ingiustizia di Lorenza. Leggiù, a Suez, il giovane fu dapprincipio sorpreso e poi molto inquieto di non ricevere più notizie della sua cara Elena.

Per parte sua, la dolce fanciulla era stata sottoposta ad una prova ben dura quando sua madre le aveva detto solennemente:

— Bambina mia, per lungo tempo, per sempre forse, non si deve più scrivere al signor Raoul.

Ma la gravità stessa colla quale Teresa aveva parlato, le aveva fatto comprendere che bisognava accettare senza lagnarsi quel nuovo dolore.

La tristezza e le necessità avevano ricentrato nella povera casa dei Logier: Teresa ed Elena dovevano lavorare da mane a sera per guadagnare appena da vivere; ma nel duro e continuo lavoro esse trovavano ancora un po' di consolazione.

Vedendo che le sue lettere rimanevano senza risposta, Raoul si decise finalmente a rivolgersi a sua sorella per aver notizie dei Logier.

Ella gli rispose che quelle persone l'avevano ben mal compensata delle sue bontà, che aveva avuto a lagnarsi gravemente della madre e che, d'altronde, da informazioni avute sulla famiglia, avrebbe dovuto scacciarla dalla sua casa, se, volontariamente, non l'avesse lasciata senza dire dove andava.

Raoul conosceva la leggerezza della sorella, ma sapeva che, in fondo, aveva buon cuore; non credè ciecamente a quanto ella gli aveva scritto, ma comprese che doveva essere accaduto qualche cosa di grave e di doloroso, onde sua prima idea fu di partir per Parigi; ma non potè eseguirla, perchè il suo direttore s'ammalò appunto in quei giorni ed egli si trovò nell'impossibilità di lasciare il suo posto.

Il tempo passava così tristemente per Elena e Teresa, quanto per Raoul, quando quest'ultimo fu improvvisamente richiamato in Francia da due notizie fulminanti che ricevette a due giorni d'intervallo: la prima era la dichiarazione di guerra alla Germania; la seconda la morte improvvisa del conte Ettore di Savignan. Non appena giunto a Parigi egli andò a trovare suo cognato il generale di Treffières, il quale era stato nominato comandante d'una Divisione che faceva parte del Corpo d'armata di Mac-Mahon.

Raoul si arrolò in uno dei reggimenti di zuavi posti sotto al comando del generale; avanti di partire volle, per un sentimento ben naturale, conoscere in tutti i particolari le circostanze nelle quali era morto suo fratello.

Il generale di Treffières, al quale si rivolse, mostrò un doloroso imbarazzo; avrebbe preferito lasciar ignorare a Raoul la triste verità ma, davanti alle di lui insistenti preghiere, fu ben costretto di non nascondergli nulla.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CAMERA e salotto liberi, elegantemente mobiliati. Via dei Quartieri, 2. c 9706

Professore di lingue estere cerca **appartamento** di 4 o 5 camere, non più alto del 2° piano, in posizione centrale. — Scrivere alla Gazzetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9819

Nel Biellese d'affittare, a bonissime condizioni, a corpo o parzialmente, moderno fabbricato industriale, annesso civile, giardino, forza idraulica fino 150 cavalli. — Per informazioni rlv. geom. Pilotta, **Coggiola**. c 8432

DA RIMETTERE negozio merceria e confezioni per bimbi. Via S. Massimo, 46. c 9704

Compro Biciclette ogni genere. Contanti. — Mautino, via Venti Settembre, 20. c 9705

Si cerca signore **italiano**, conoscendo bene la propria lingua e che abbia volontà seria di imparare l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnuolo, per allunare professore estero a fare delle traduzioni.
Non occorre conoscenza di lingue estere.
Scrivere alla Gazzetta N. 29, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9913 bis

Cercasi capitale di Lire **30-40 mila** in conto corrente, occorrendo, con impiego, per aumentare sviluppo seria importante azienda primaria. — Offerta sig. avvocato Ludovico Debernardi, via Cavoureit, 1, Torino. c 9311

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque. Specie nuovissima, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 6545 M

Cerco uomo ancora giovane, colto, pratico commercio, **attività e zelo**, onde affidargli subdirezione buona casa rappresentanze lane, filati, articoli tecnici. Dovrebbe anche viaggiare Piemonte. — Scrivere con serie referenze, dettagli, occupazioni passate al N. 9741, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Tutti gli aspiranti avranno risposta.

Maestra Levatrice **Cordero**, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 8696

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castillario 125.

Ciuti senza molla efficacissimi anche per ernie cattive, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. Stabilimento Ortopedico **Sarti e Tironi**, via Lagrange, n. 9.

GIOIELLERIE Moderne d'effetto a poca spesa **Orologio-regalo 25 franchi** **G. CIANOTTI fabbricante** VIA ROMA 41 Torino OREFICERIE per nozze e regali Compra oro, e se propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. **Provare Merci e prezzi**

c 9309

Incanto volontario di Casa e Villa

Martedì 11 pross. settembre, in *Moncalieri*, alle ore 9, nel palazzo dell'Ospedale di Santa Croce, via Real Collegio, n. 17, saranno esposte all'asta pubblica la **casa** di n° civ. 26 e 28, via Real Collegio e la **Villa**, num. civ. 6, regione Colvea, presso il Real Castello in questa città, in due lotti distinti sul prezzo: la casa di L. **14 mila**; la villa di L. **6000**, alle condizioni di cui nel Bando, 10 corrente.
Moncalieri, 14 agosto 1900.
Avv. Giovanni Isolati, c 9727 notaro.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Contessa. Sieta sovranamente bella. Tale è la vostra dolcezza di squisita, sublime poesia che conquide. Ecco perchè nelle brevi soste del viaggio ogni ammirarvi entusiasta pur dolendomi non aver visto viaggiando Paris vostra. Per rivederci venni Viareggio e pazzo vi guardai..... ora vorrete verrò, sentendo in voi umira estasi di vita. Comprendo ardire manifestandovi mia vita, immutabili impressioni. Ebbene l'animo vostro gentile consentendo sommessa, genuflessa adorazione, assenta che umile vi ami come può cuore umano ad umana creatura, nel gran tumulto dei più soave sentimento. Lasciatemi vi abbia, come schiavo, regina nel mio cuore, datemi la più grande felicità rispondendomi in questa rubrica semplicemente «adorata genuflesso» firmando con la prima lettera vostro cognome, che conosco e subito volerò ringraziarvene in ginocchio. c 9784

Pellirum tremens. Troverò parole affettuose appassionate delicate riconoscenti confaccenano povera Manon abbattuta sopporterà con gioia necessari sacrifici imposti nostro imperituro amore scrivimi b..... c 9785

Dieci anni. Ricevuta. Comprendo ragioni silenzio. Spero riabbracciarti entro anno. Auguroti mille felicità. Tuo sempre. c 9807

Mystère. Suo silenzio inesplicabile. Martedì aspettai lungamente invano. Aspetterò ancora stesso luogo stessa ora, giorno successivo presente pubblicazione. Scriva mio indirizzo personale. Mi deve almeno una spiegazione. Non mi obblighi cercarla. Sono impaziente rivederla. c 9780 **Supergal....**

Sciamnia. Arrival stessa ora tua. Ti vidi attesa. Ti cercai due giorni invano. Torni completamente deluso. Perchè appuntamento giorno partenza non soggiorno? Immaginati quel che penso. c 9810

Soletta. Tue lettere recarono sommi consolazione, gioia immensa, indescrivibile. Mio affetto vivissimo, costante, tenerissimo ti consoli. Abbracciotti, b..... tuo affezionatissimo c 9788 **Marco.**

1. Obbligo C..... palesare nomi, immediatamente; se rifiuta lo obbligherò io. Insultato, avvilito, saprò difendermi. Sono innocente, nulla dirai. Tuo disprezzo, estremamente alto. Vita onorata o morte, rispondi subito. c 9818

14. M. 18. Ricevetti. Piango disgusto dolore pietà collera impotente ti stringa mio affetto immenso devotissimo che avvenzità rafforzano. Anelo rivederti quantunque provochi tormento doloroso, spero darti coraggio. Affettuose tenerezze. c 9779

34. Il mio più caro sogno di amore! Nel continuo vagheggiar della mente, questo solo comprendo amarti con tutta anima, sempre, ad ogni costo..... poi morire tuo nome nel cuore, ricercando dolce, sublime visione tua. Confido amore giurandomi ma un sorriso, un sorriso soltanto, e rianimate mio figlio tuoi desideri. c 9808

MUNICIPIO di SAMPEYRE

Nell'incanto tenutosi il 5 corrente per la vendita di 1376 piante di larice adatte anche per pali di sostegno delle conduttore elettriche, venne dichiarato deserto il lotto 1° e vennero aggiudicati i lotti 2° e 3° rispettivamente per L. 3415,05 e 2328,90. In conseguenza si procederà ad un secondo incanto per il 1° lotto alle ore 3 pom. del giorno 20 corrente, in base al prezzo di lire 4405,20 (700 piante) e al prefisso termine per presentare offerte d'aumento non inferiori al ventesimo sui prezzi dei lotti 2° e 3° alle ore 12 dello stesso giorno 20 corrente. Deposito per il 1° lotto L. 400; per i lotti 2° e 3° L. 240 ciascuno. Il capitolato d'asta è visibile nell'Ufficio municipale.
Sampeyre, 6 agosto 1900.
9477 *Il sindaco:* Avv. CLARY.

Istituto Professionale Scuola Tecnica Facchiotti GIAVENO
Collegio-Convitto.
Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. **30** mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 8 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno**. c 9579

A. BATTAGLIA
VINI Montegrosso d'Asti
Esportazione mondiale.
Completo assortimento vini fini da bottiglia.
Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1898 e Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino	L.	50	l'ettolitro
Id. secco da pasto	»	40	id.
Grignolino id.	»	33	id. 9032

— Gran Deposito in **TORINO**, via San Quintino, 19. —
NB. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 6339
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

GRAGLIA (Biella) Stabilimento idroterapico e Climatico a 850 m. s. m., ore 1,30 da Biella. — Illuminazione elettrica *Lauritzenia*. — Comfort moderno. Aperto fino a tutto settembre, mese splendido per cura e villeggiatura. — Scrivere al cav. dott. *Sermenza*. 9540

Albergo Ristorante Oriente – Via Lagrange, 43 TORINO.
Telefono 332.
Splendida posizione, vicinissimo stazione centrale, Posta, Telegrafo, Centro di rete tramviaria. Rimesso completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. — Servizio di Ristorante a tutte le ore a prezzo fisso e alla carta. — Pensione giornaliera L. 8 — Sola colazione L. 3 50 — Pranzo L. 2 50 (vino compreso) — Cucina di 1° ordine. — Puntualità nel servizio. — Sale da pranzo e appartamenti per famiglie, camere separate da L. 1 50 in più. — Gran salone. — Sfoglia speciale pei giorni di magro. — Locali ventilati. — Prezzi moderati.
c 7316 *Proprietari:* RISSO F.lo e C.ia.

EXCELGRAFIA
GRAN **REGALO**
sempre gradito
Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorre onomastico o compleanno, spedirla a «Excelgrafia», via Barbaroux, 1, Torino, con sole sole 3 re cinque e riceverete in cambio una cornice elegantissima, ricchissima (ogni cornice diversa) fantasia bei fiori (vedute di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciata in elegante lunetta 40x30.

AI CACCIATORI
MARCO GIOVANNI Armaiuolo
CORSO SAN MARTINO, N. 1
(Casa *fondata nel* 1881).
Grandioso assortimento di fucili belga (Diana) inglesi e nazionali a prezzi ridottissimi accuratamente ripuntati e garantiti per un anno. — Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. — **Cartuccie, rivoltelle, polveri, pallini** ed accessori, **munizioni da caccia e da difesa**, il tutto a
c 9772 PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
ai **Cammelli inglesi** — di vero **Loden** tirolese trovansi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed volta una primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO TORINO
Ang. via S. Margherita e Carlo Alberto Portici piazza Castello, 32
OCCASIONE! 250 impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica, a prezzi eccezionali. 491 M

La **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO** Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce **gratis** e franco di porto a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.
6459 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle falsificazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 8, via San Quintino, n. 21.
c 5193

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi mezzi segnici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Porpa*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
—(Chiedere gli opuscoli)— 8236 M

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA
Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turicco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.
Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 3 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE
Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — Farmacia **Turicco**, piazza San Carlo, **Torino**. — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

COLLEGIO-CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO-SESIA
Clima salubrerrimo
Ridente posizione
a piè di collina
LINEA NOVARA-VARALLO
Corso elementare completo
Scuola tecnica pareggiata
Preparazione agli Esami
SPLENDIDI RISULTATI
Pel Programma al Direttore Prof. GIGLIENO

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia